



La filiera agroalimentare

Gabriele Chiodini

Azienda Enio Ottaviani Vini e Vigneti (San Clemente)

24/10/2022



- ^o La teoria

Sistema agroalimentare

- Sistema agroalimentare (Saa): insieme complesso di attività coinvolte nel flusso di beni e servizi dal punto iniziale delle aziende agricole fino ai consumatori finali.
- dal produttore al consumatore le attività devono essere opportunamente coordinate e caratterizzate da un precisa sequenza.
- Saa: sistema complesso.
- Il funzionamento del Saa è condizionato da variabili “ambientali”:
 - ambiente socio-istituzionale (trasporti, comunicazioni, regolamentazione, sistema monetari, politiche);
 - consuetudini, regole sociali, ecc.

Sistema agroalimentare e agroindustriale



Dall'agricoltura all'alimento

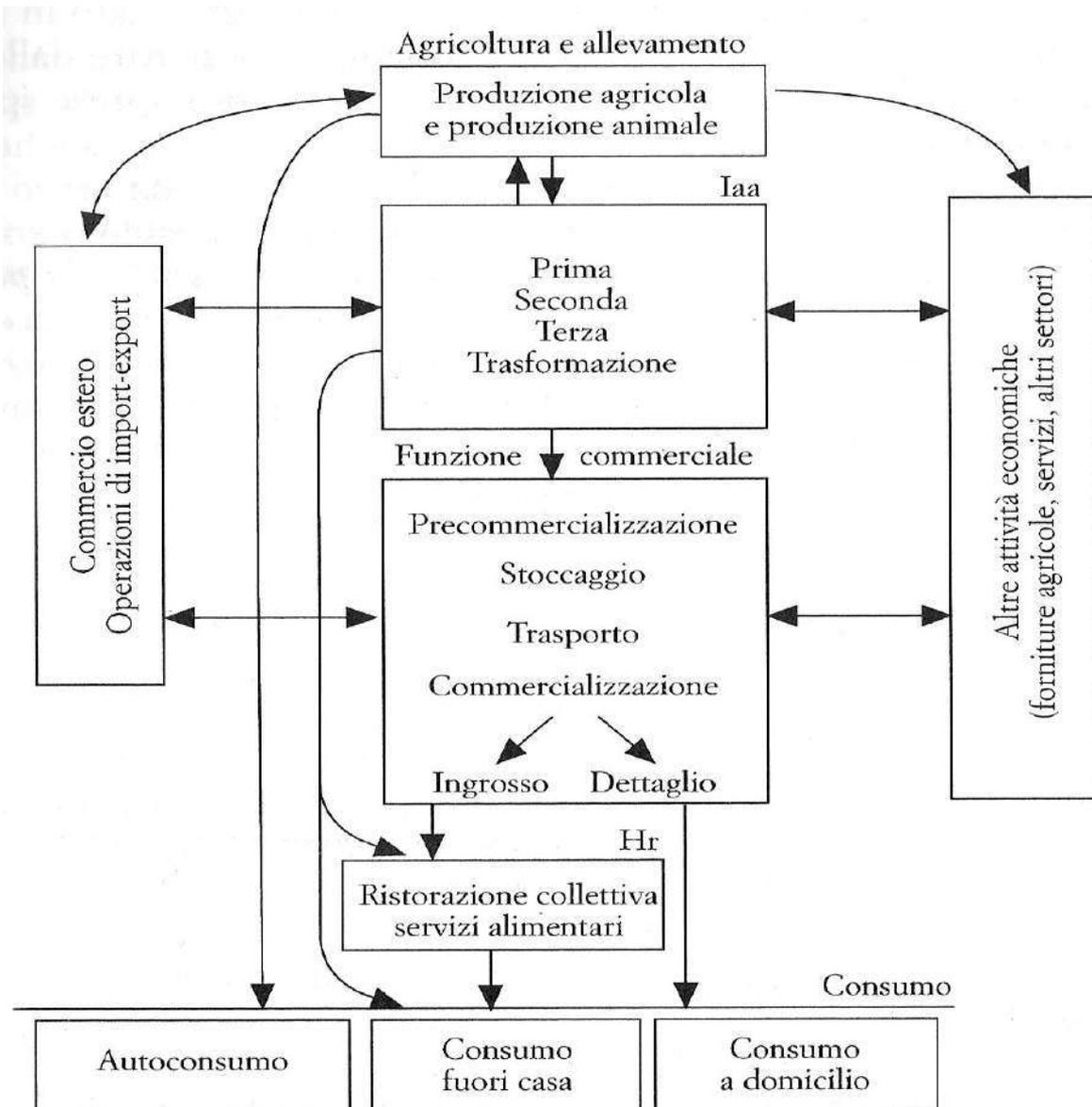
Nell'analisi dei sistemi agroalimentari bisogna tener conto dell'elevato numero di attori economici e sociali che intervengono lungo le catene agroalimentari:

- produttori,
- consumatori,
- intermediari commerciali,
- trasformatori,
- distributori,
- organismi di intervento, Istituzioni, ecc.

Filiera agroalimentare (1)

- ogni unità produzione intrattiene rapporti a monte (fornitori) e a valle (clienti);
- **filiera** (*Malassis*): itinerario seguito da un prodotto (o da un gruppo di prodotti) all'interno dell'apparato agroalimentari. Essa riguarda l'insieme degli agenti (imprese e amministrazioni) e delle operazioni (di produzione, di ripartizione e di finanziamento) che concorrono alla formazione e al trasferimento del prodotto fino al suo stadio finale di utilizzo, come pure i meccanismi di adeguamento dei flussi dei fattori e dei prodotti lungo la filiera e nella sua fase finale.

La filiera agroalimentare



I due grandi problemi

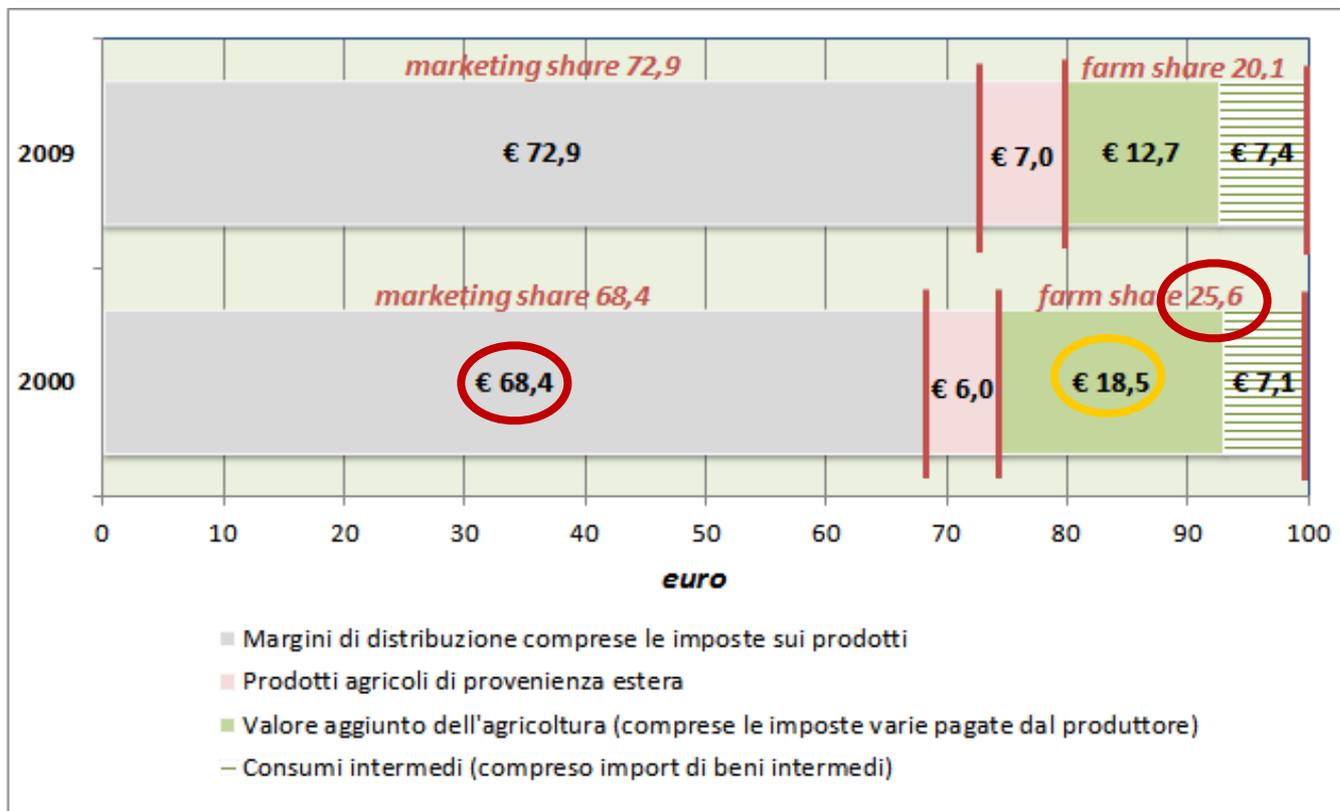
1. La perdita di potere negoziale lungo la filiera

- nella totalità dei casi la concentrazione dell'offerta è molto inferiore alla concentrazione esistente al livello della trasformazione;
- gravi carenze nell'adeguamento dell'offerta alla domanda e a pratiche commerciali sleali;
- le prospettive a lungo termine dell'agricoltura non miglioreranno se gli agricoltori non riusciranno ad invertire la tendenza costante alla diminuzione della percentuale del valore aggiunto che essi rappresentano nell'intera filiera alimentare.

2. La volatilità dei prezzi

- fortemente cresciuta dopo il 2007, tanto da divenire un elemento strutturale del mercato agricolo mondiale ed anche europeo;
- frutto di due fattori che sono emersi nell'ultimo decennio: dinamiche evolutive dei mercati mondiali e eliminazione delle politiche di sostegno dei prezzi dell'Unione europea.

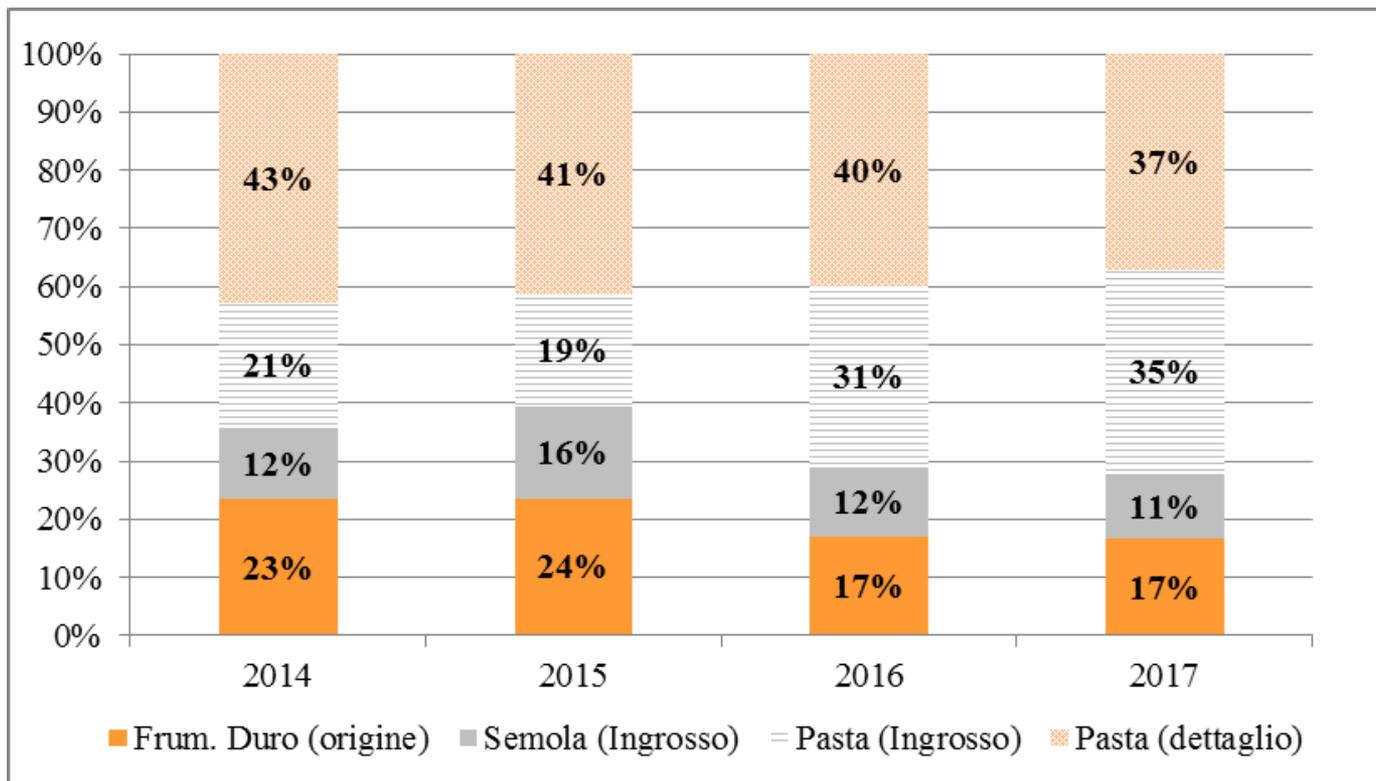
Perdita di valore lungo la filiera



Fonte: Check up Ismea, 2012

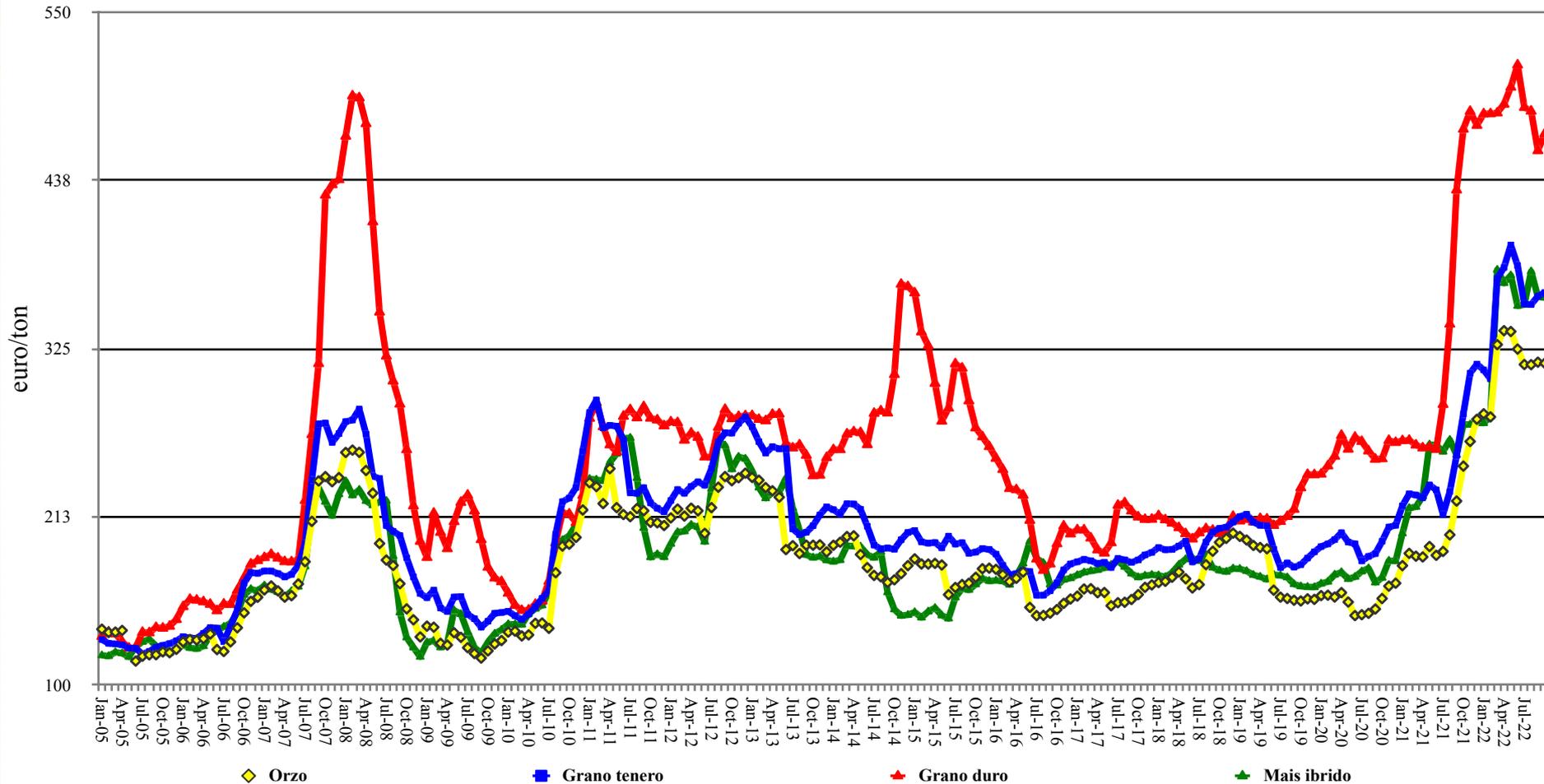
La catena del valore della pasta

La catena del valore suddivide il valore pagato dai consumatori tra i vari attori economici che direttamente e indirettamente entrano nella filiera produttiva del bene oggetto di analisi.



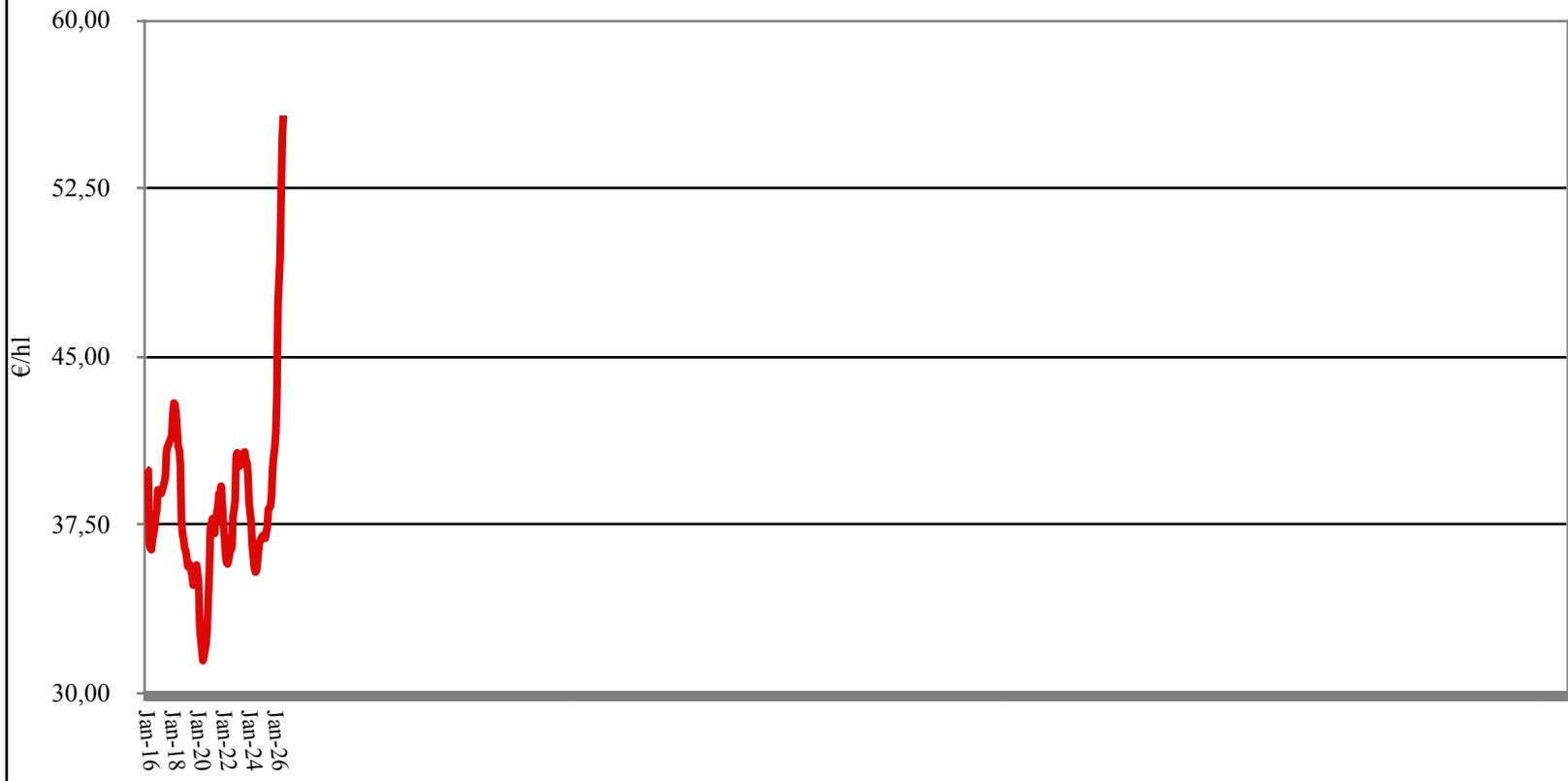
- Il prezzo al dettaglio incide in maniera preponderante perché gli incredibili incrementi dei prezzi all'origine del biennio 2007-2008 hanno determinato una significativa riduzione del margine di filiera che l'industria della distribuzione tenta ancora di recuperare.
- La fase di prima trasformazione è fortemente dipendente dall'andamento del mercato della granella a causa dell'alta incidenza del suo costo.
- Il peso del prezzo della pasta all'ingrosso è aumentato in misura evidente.

Prezzi dei cereali dal 2005 al 2022

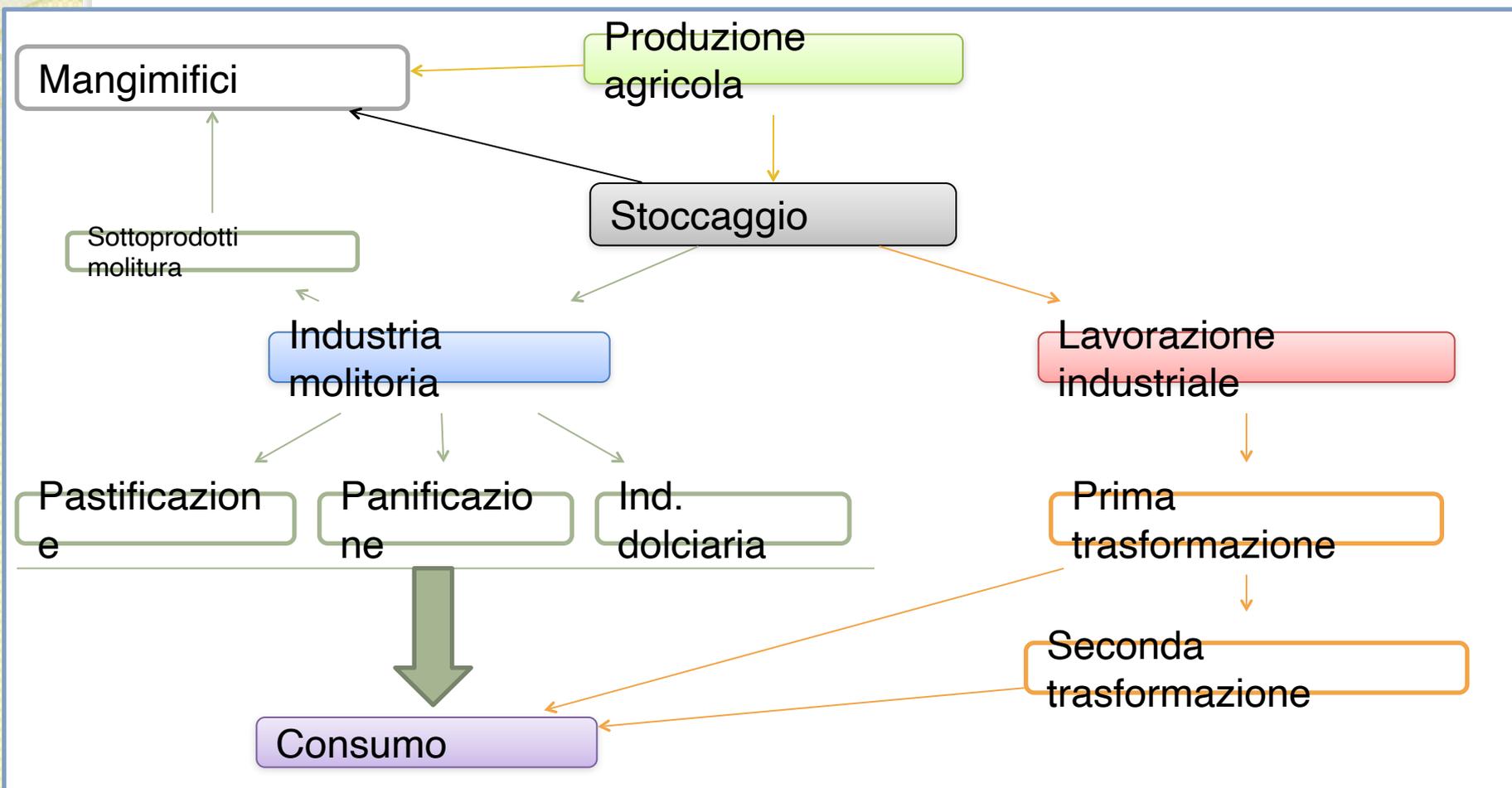


Prezzi del latte dal 2012 ad oggi

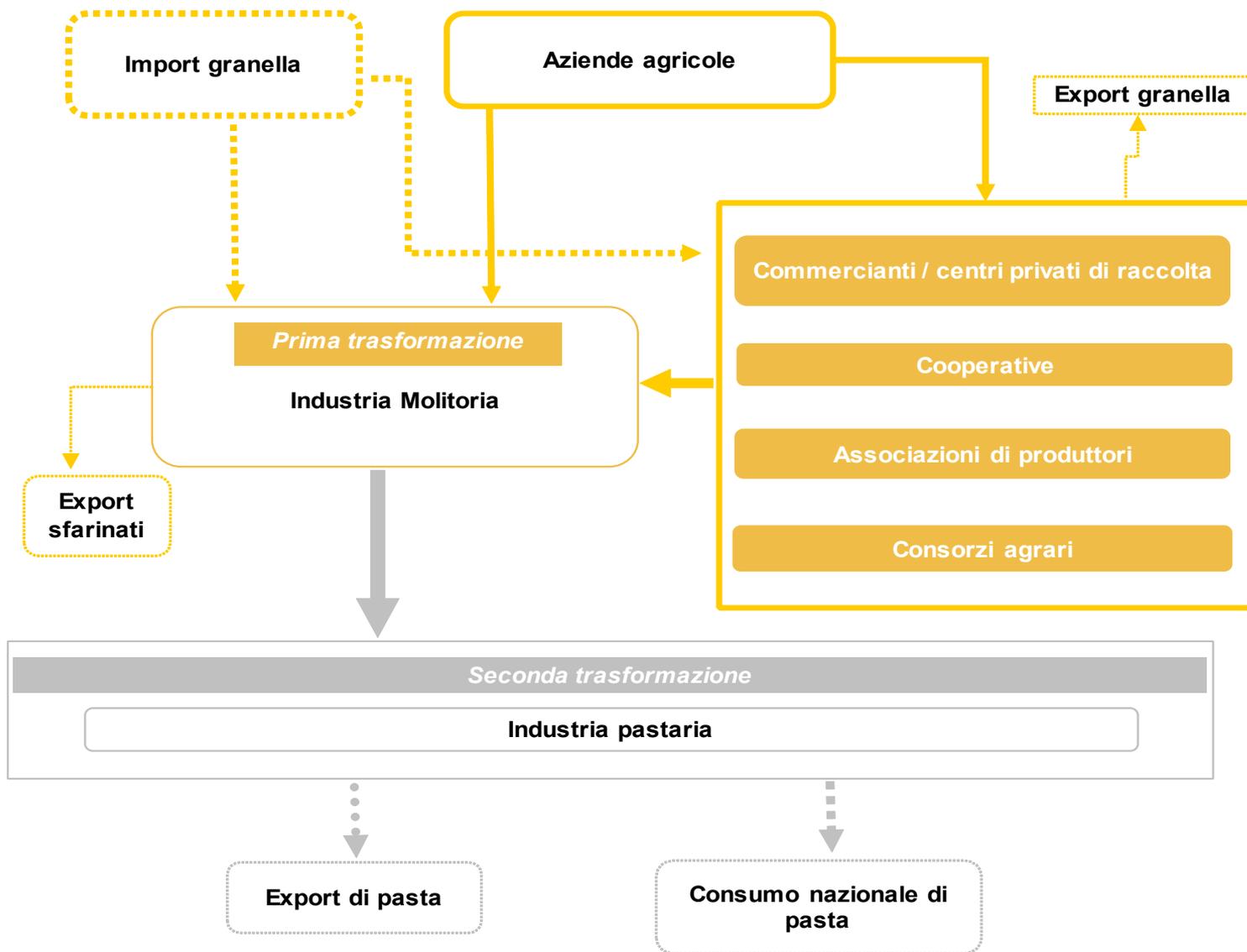
Graf. 1 - Prezzo medio mensile di latte di vacca in Italia dal 2005 al 2014
(Fonte: Ismea Mercati)



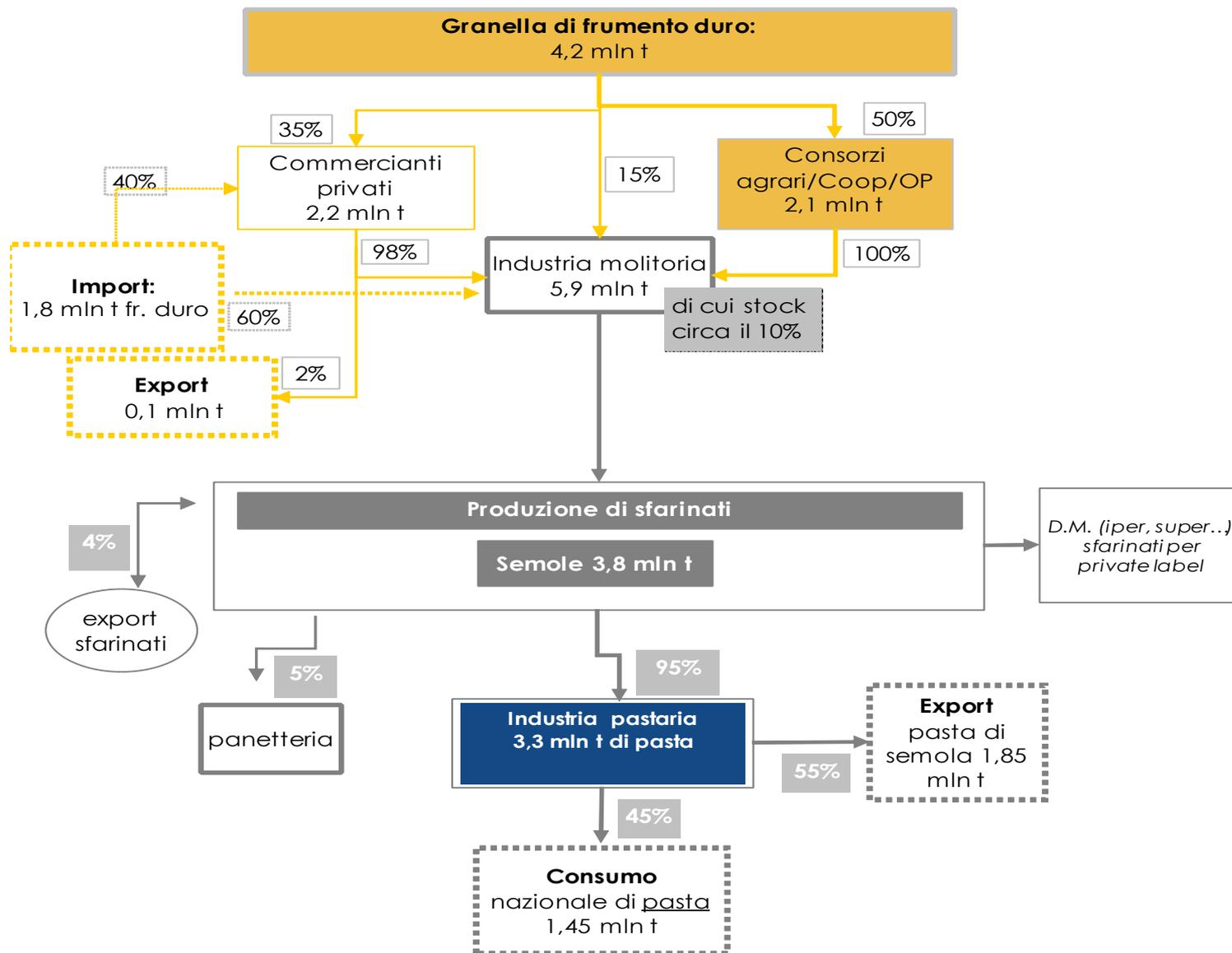
Analisi della filiera cerealicola



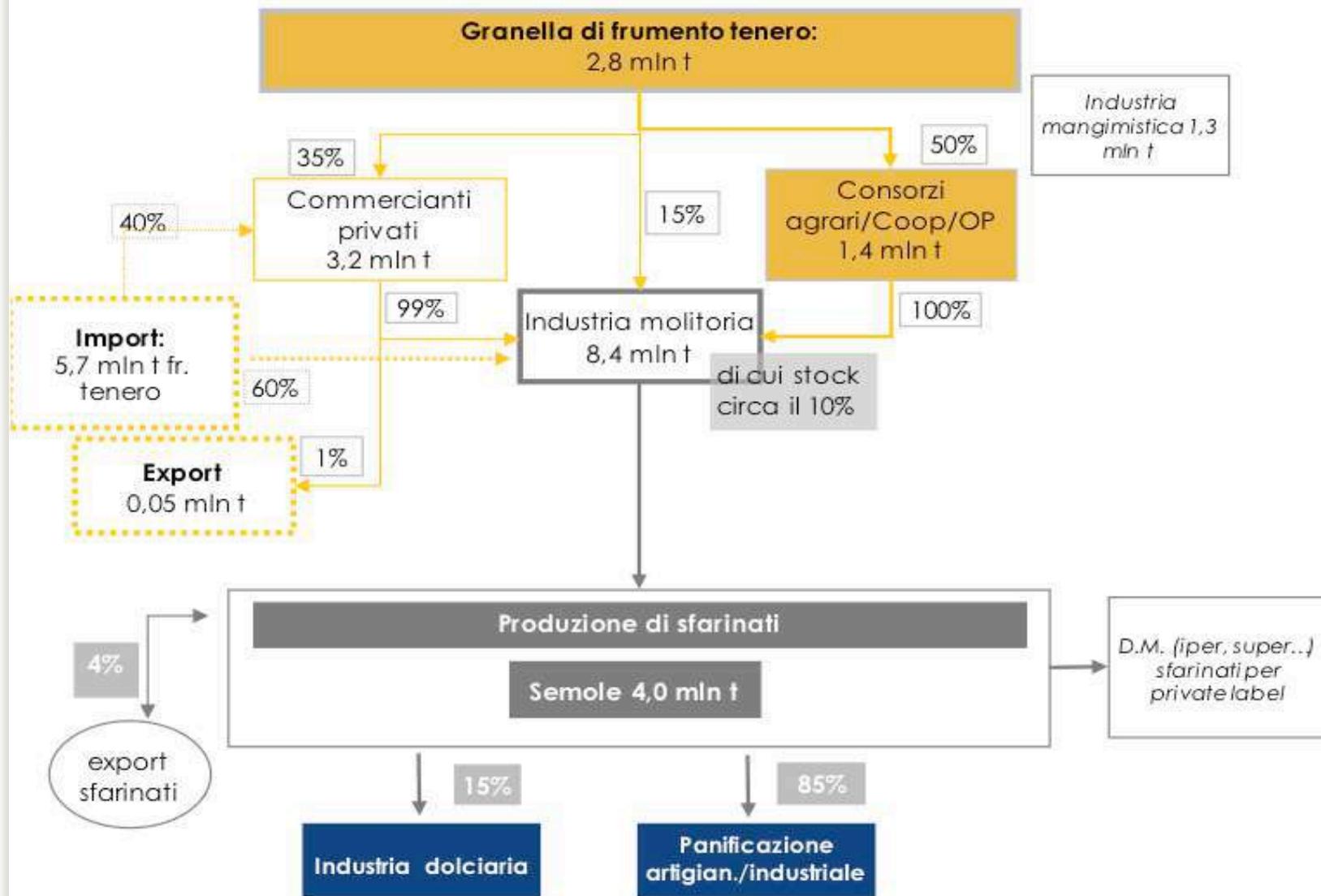
Filiera del grano duro con operazioni e agenti



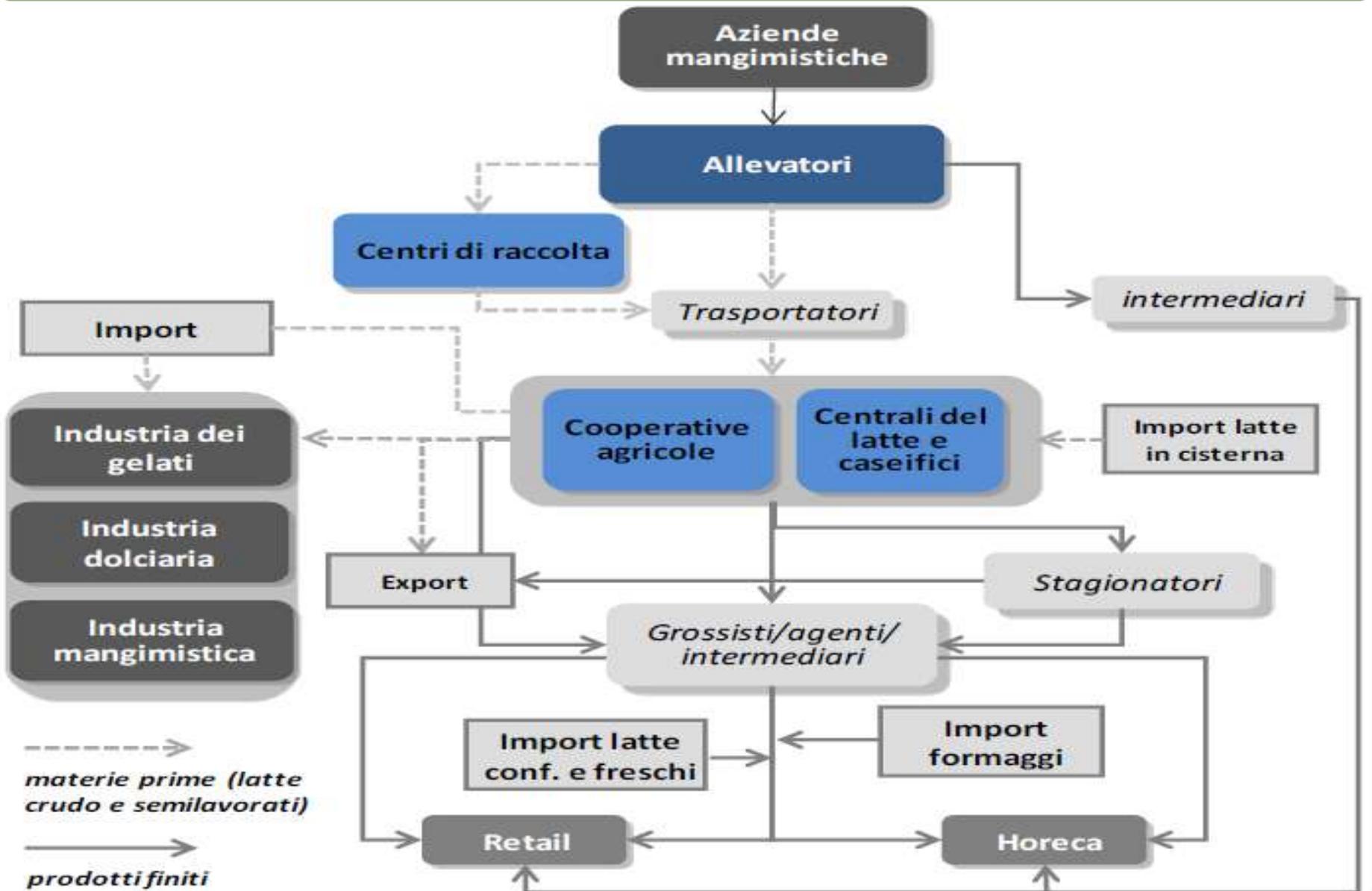
Filiera del grano duro con flusso dei prodotti



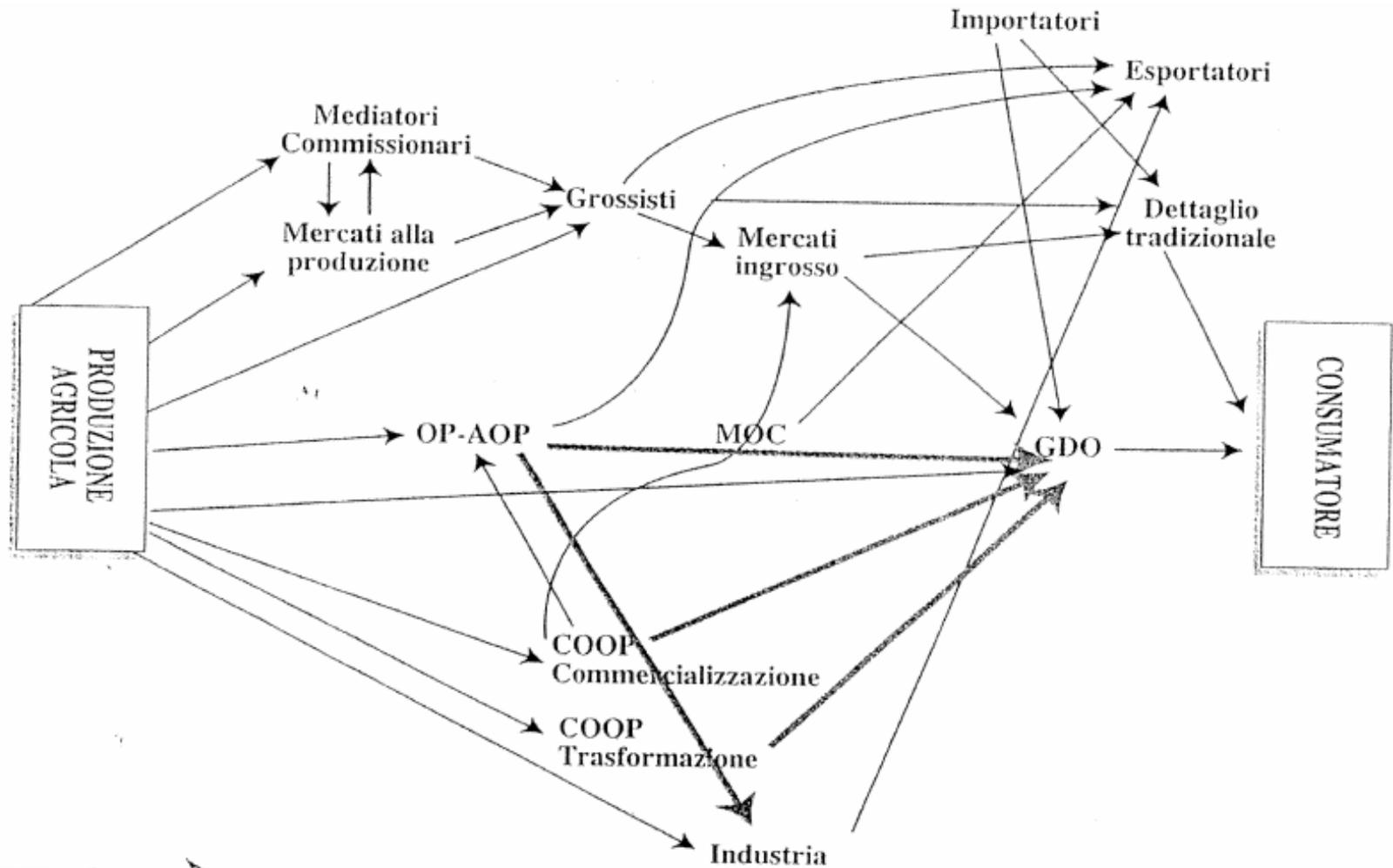
Filiera del grano tenero con flusso dei prodotti



La filiera del latte e dei prodotti lattiero-caseari

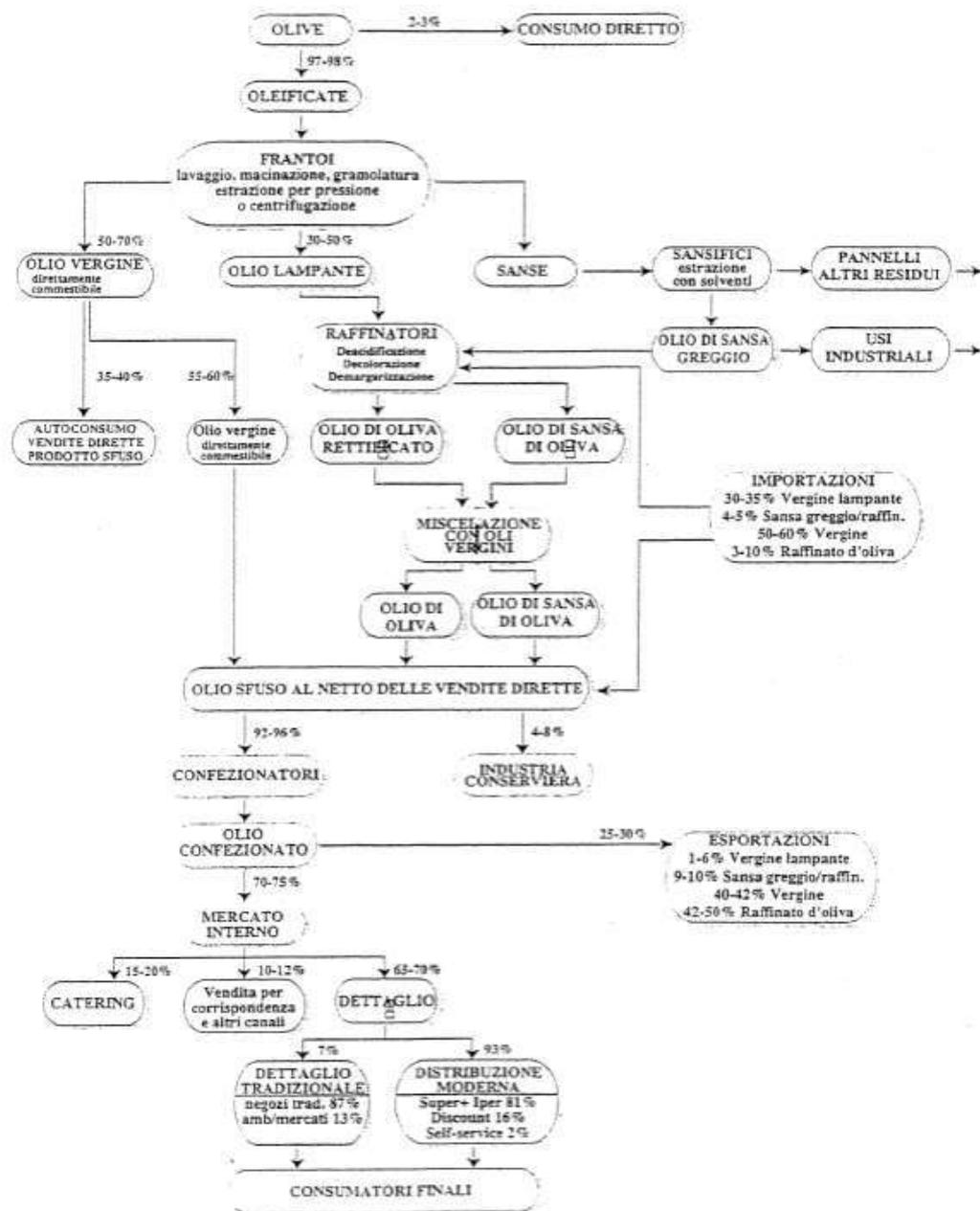


Un esempio: la filiera dell'ortofrutta

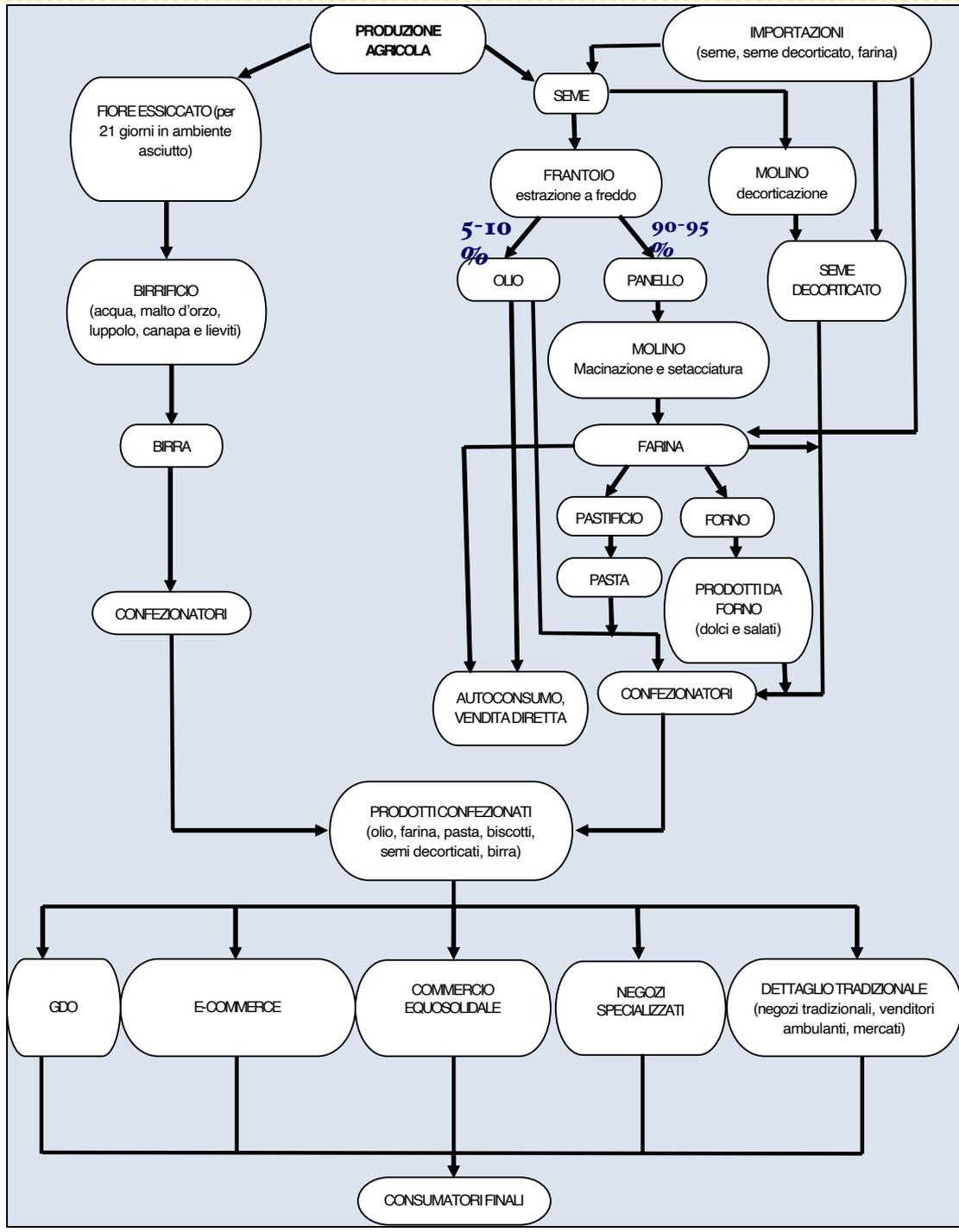


→
Rapporti/canali regolabili con accordi interprofessionali

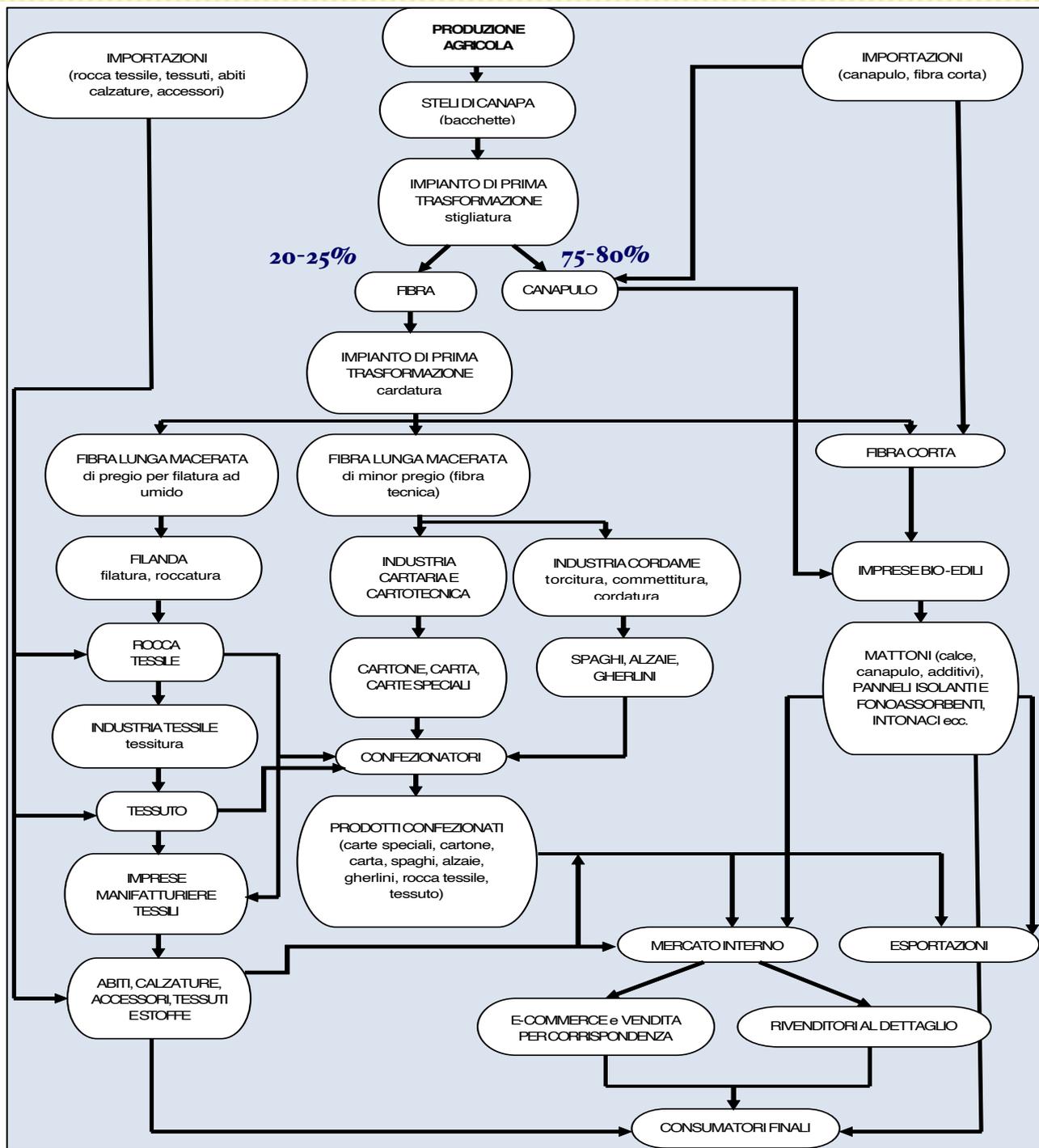
Un esempio: la filiera dell'olio di oliva



La filiera agro-alimentare della canapa



La filiera agro-industriale della canapa



L'analisi della filiera agroalimentare (1)

Di fronte a tale complessità, è essenziale disporre di strumenti che permettono:

1. individuare le operazioni tecnologiche che conducono un prodotto (agricolo) dal produttore (azienda agricola) al consumatore (prodotto alimentare);
2. identificare ed osservare i diversi attori (agenti) coinvolti nella filiera agroalimentare;
3. comprendere la natura delle relazioni tra gli attori;
4. simulare queste osservazioni per evidenziare le tendenze.

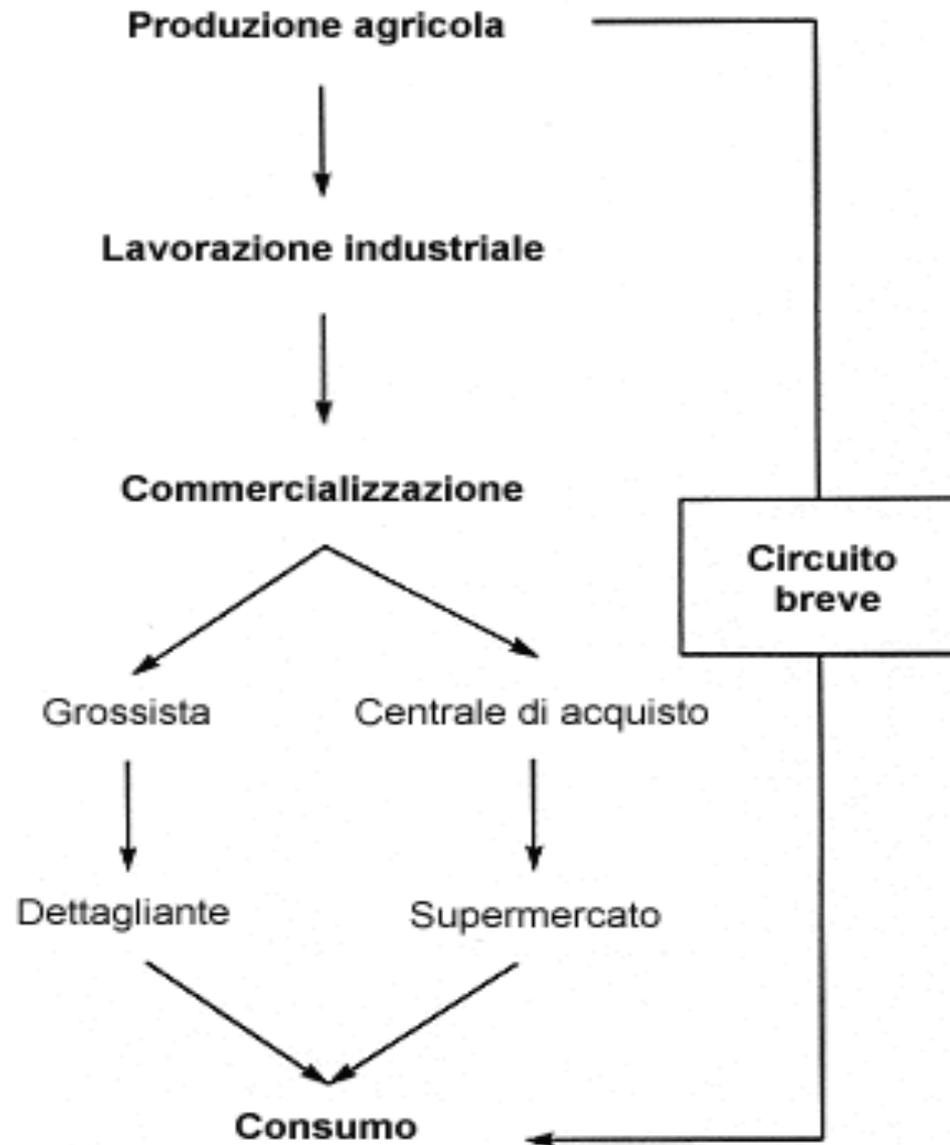
L'analisi della filiera agroalimentare (2)

- L'identificazione della filiera si realizza individuando l'oggetto di studio in un **prodotto** alimentare e definendone i limiti sul piano verticale (altezza) e orizzontale (larghezza), e limitatamente allo spazio (regione, paese, mondo) e al tempo (anno, stagione, ecc.).
- Nel descrivere una filiera è importante identificare le **operazioni** realizzate in corrispondenza di ciascun anello della catena e gli **agenti** che vi operano. Questi ultimi sono rappresentati in primo luogo dalle imprese agroalimentari e dalle ditte fornitrici di consumi intermedi e di materie di base, ma tra gli attori è possibile annoverare anche le istituzioni pubbliche e private, i sindacati, le associazioni di consumatori, ecc. Il numero di agenti che intervengono nella filiera può essere molto elevato e uno stesso bene può seguire itinerari diversi. Tutto ciò rende le reti più complesse.
- Lo studio della **regolazione** permette di determinare il comportamento dei diversi agenti della filiera e i meccanismi di formazione dei prezzi, le politiche governative e quelle degli enti regionali e internazionali di regolazione, come pure i vari interventi di quegli operatori che si associano per difendere i loro interessi (Malassis, 1992).

Le operazioni e gli attori del filiera agroalimentare

- Dall'autosussistenza all'internazionalizzazione dell'agricoltura e dell'alimentazione: l'agricoltura diventa maggiormente dipendente economicamente e tecnologicamente dalle altre componenti del Saa.
- Livelli di operazioni sempre più complesse e sempre più numerose (operazioni tecniche e commerciali):
 - Agricoltura e allevamento: aziende agricole → produzione agricola;
 - Trasformazione: industria agroalimentare → prodotti alimentari;
 - Funzione commerciale: grossista, dettagliante, GDO, ecc → distribuzione alimentare (trasporto, commercializzazione).
 - operazioni materiali
 - operazioni commerciali
 - Consumo: consumatore.
 - Fornitura di mezzi e servizi collegati al sistema agroalimentare: industria di mezzi tecnici e società di servizi al settore agroalimentare → mezzi tecnici e servizi.
- Circuiti brevi e circuiti lunghi

IL CIRCUITO BREVE E IL CIRCUITO LUNGO



CIRCUITI BREVI

- Vendita diretta in fattoria o presso il luogo di produzione, compresa vendita ai turisti
- Vendita per corrispondenza
- Vendita via Internet
- Negozio di proprietà diretta di produttori
- Consegna a domicilio
- Vendita ai ristoranti locali
- Vendita a mense e spacci aziendali
- Vendita nell'ambito di fiere, mercati locali, mostre
- Vendita da parte del produttore presso stand separato all'interno di ipermercati di prossimità

CIRCUITI LUNGHI

- Vendita su scaffale all'interno di grandi e medie superfici
- Vendita ai grossisti
- Rivendita a commercianti al dettaglio
- Esportazione

Filiera agroalimentare (2)

- Due componenti fondamentali:
 - L'identificazione di una filiera:
 - prodotti; l'identificazione di una filiera avviene sulla base di un prodotto (filiera del frumento, filiera della carne bovina, ecc.);
 - operazioni e itinerari,
 - agenti,
 - lo studio dei meccanismi di regolazione:
 - comportamento dei diversi agenti lungo la filiera e meccanismi di aggiustamento: struttura e funzionamento dei mercati, meccanismi di formazione dei prezzi, politiche governative, ecc..



Il collegamento tra impresa agricola e mercato

Il collegamento tra impresa agricola e mercato (1)

1. **Vendite dirette propriamente dette** = circuito breve:
 - livello alto dei prezzi e stabilità delle vendite a condizione che il rapporto produttore-consumatore sia impostato in maniera adeguata (qualità/prezzo, prezzo/servizi).
2. **Vendite spot** (scambi istantanei):
 - mercato destrutturato, ampie oscillazioni di prezzo;
 - mercato destrutturato: mercato nel quale non essendo svolte le funzioni di definizione dell'offerta e della domanda si generano fenomeni di inefficienza legati all'assenza di una programmazione dei tempi di immissione e delle quantità da vendere delle diverse produzioni.

Il collegamento tra impresa agricola e mercato (2)

3. **Vendite all'asta:**

- asta di tipo olandese.
- asta all'inglese;

4. **Mercati a termine:**

- mercato a termine e mercato a pronti o dell'effettivo;
- mercato di copertura (Borsa merci): gli scambi avvengono anche senza esposizione di merci;
- incontro, a termine, fra domanda e offerta, su una determinata merce-tipo;
- contratto a termine: un'obbligazione legale a vendere o ad acquistare una determinata qualità e quantità di prodotto ad una scadenza prefissata, ma al prezzo stabilito nel momento dell'acquisto presso l'asta pubblica svoltasi nella Borsa merci.

Il collegamento tra impresa agricola e mercato (3)

5. **Mercati all'ingrosso**: strutture nelle quali le transazioni sono riferite a partite ben definite di prodotto. Si basano su partite esposte in appositi stands. Generalmente servono per la distribuzione di prodotti alimentari a forte deperibilità.
 - mercati agricoli alla produzione: tra produttori agricoli e grossisti;
 - mercati annonari: tra grossisti e dettaglianti.

6. **Centri alimentari o centri commerciali all'ingrosso.**

Il collegamento tra impresa agricola e mercato (3)

7. **Conferimento a cooperative o altre forme associative (es. OP: Organizzazioni dei Produttori).**
8. **Vendita sulla base di contratti** (economia contrattuale).

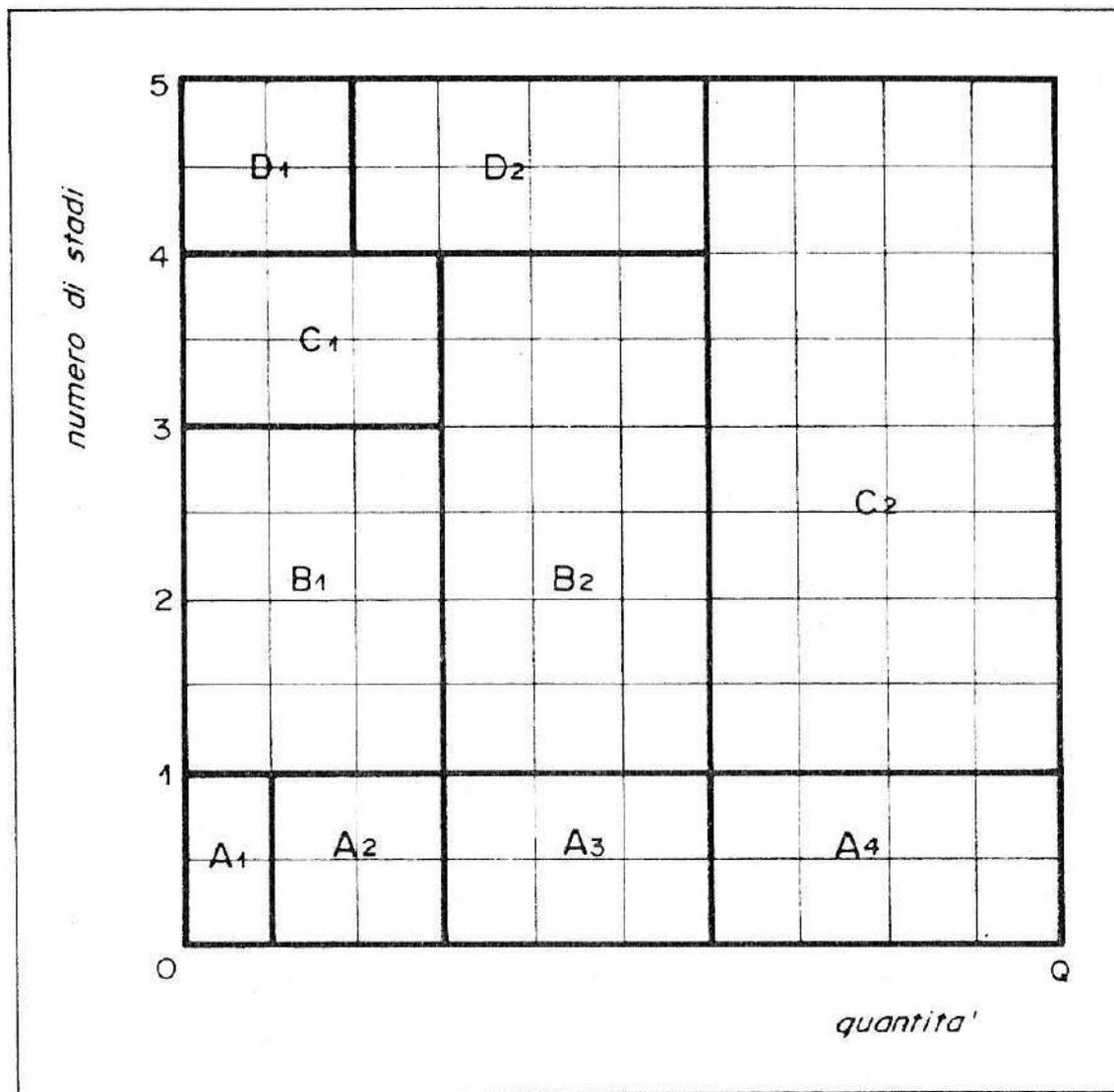


L'integrazione

L'integrazione verticale

- Unità tecniche di produzione e stadi produttivi
- Integrazione:
 - combinazione, all'interno di una stessa impresa, di più stazioni di lavoro fisicamente
- Integrazione orizzontale.
- Integrazione verticale: ascendente e discendente.

Stadi produttivi e integrazione verticale



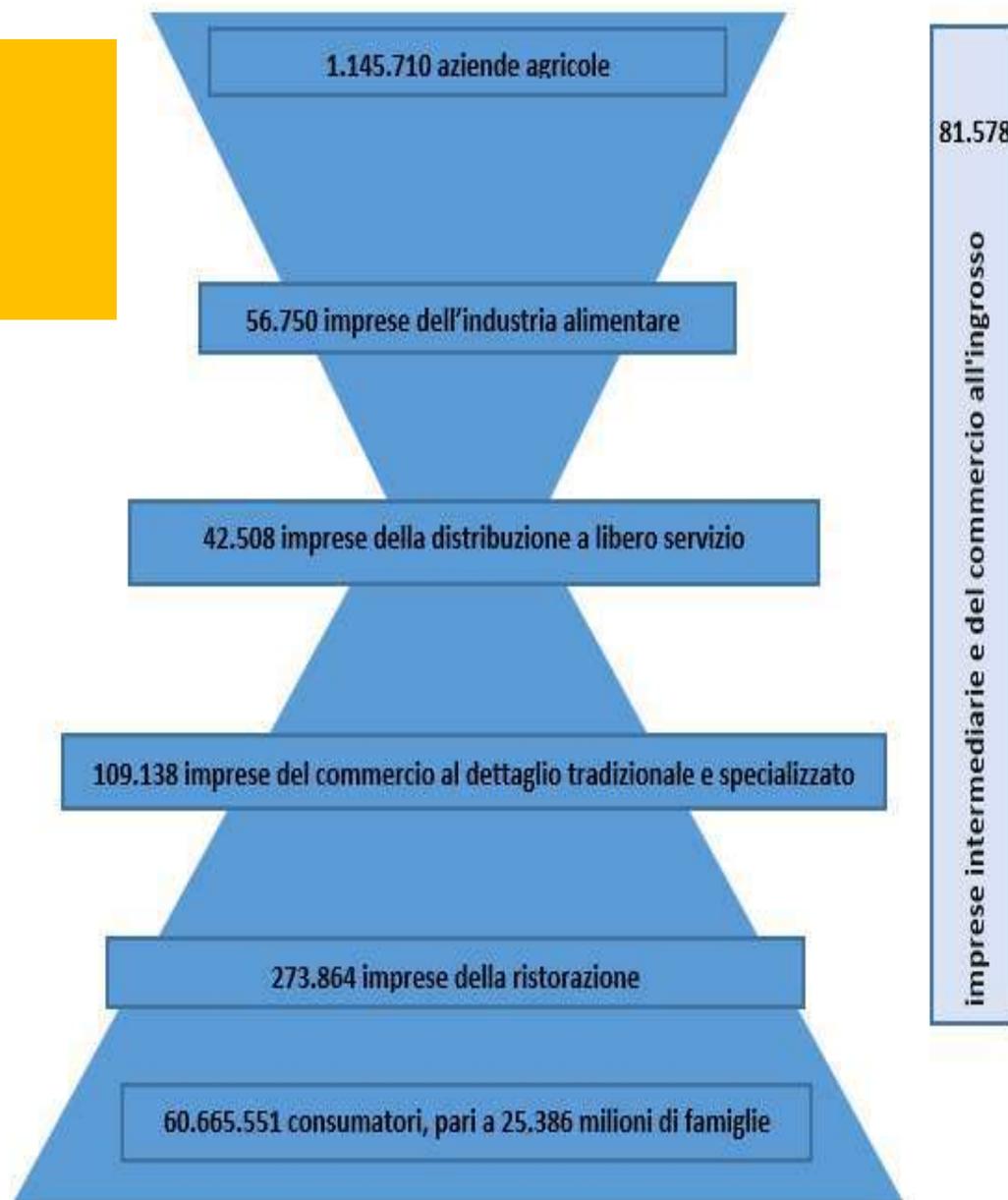
L'integrazione e agricoltura

- L'integrazione in agricoltura:
 - integrazione orizzontale: scarso successo;
 - integrazione verticale discendente: molto sviluppata (cooperazione di trasformazione e commercializzazione);
 - integrazione verticale ascendente: poco sviluppata (consorzi agrari).

Forme di integrazione verticale

- combinazione, all'interno di una stessa impresa, di più stazioni di lavoro fisicamente vicine, secondo due modalità:
 - **acquisizione**,
 - **associazionismo**: cooperazione, OP;
- combinazione, coordinata in termini economici e gerarchici, di processi economici tra di loro tecnologicamente distinti (es. **contratti**).

GLI ATTORI DEL SISTEMA AGROALIMENTARE ITALIANO NEL 2017



Fonte: elaborazione ISMEA su dati
ISTAT ASIA 2017, SPA 2016

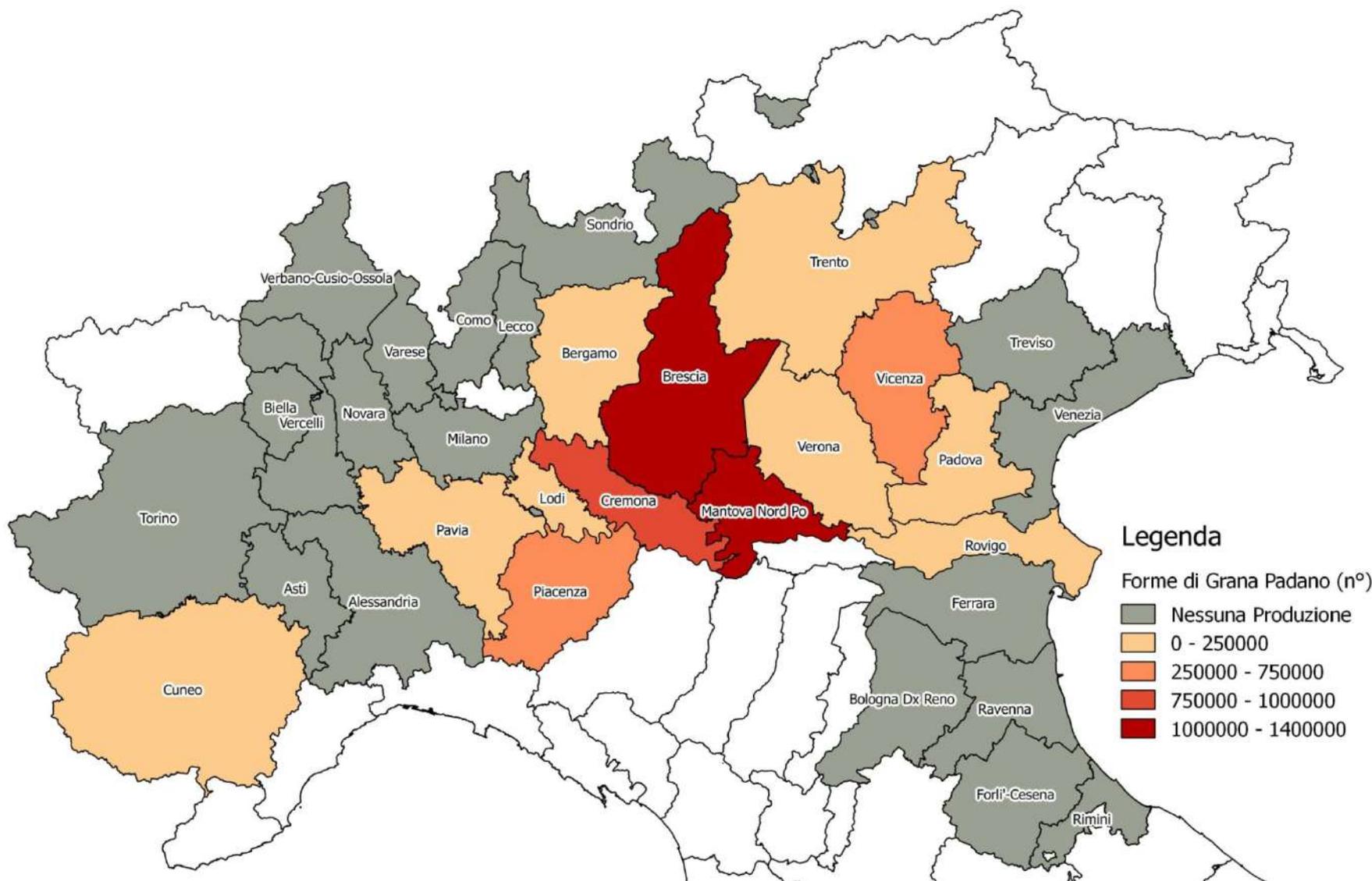
Focus: il caso del Grana Padano

- Dop



1- La filiera del Grana Padano

Quantitativi per Provincia - GP

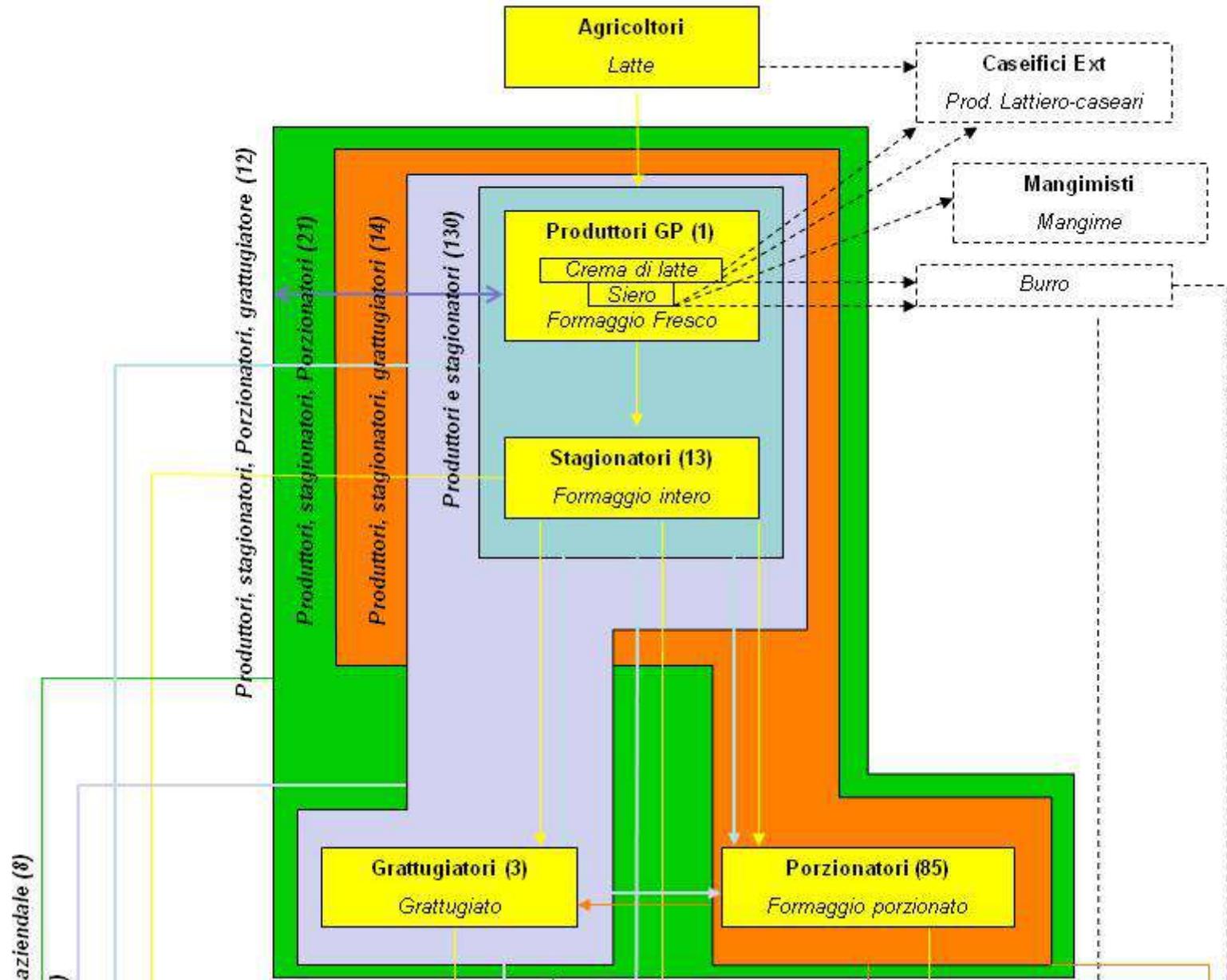


La filiera del Grana Padano Dop

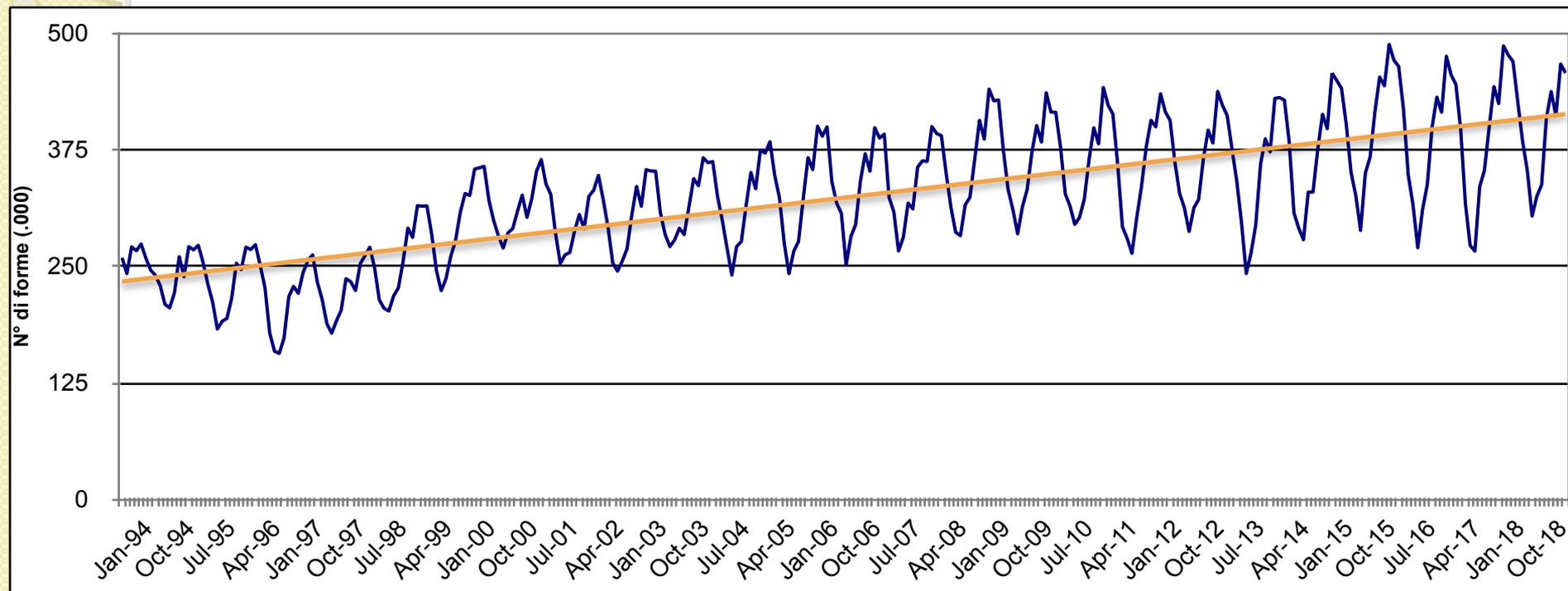
La filiera del Grana Padano Dop si presenta estremamente complessa e articolata così, per capire come vi si inserisce il sistema di regolazione dell'offerta si è proceduto ad una sua rappresentazione, con l'obiettivo di:

- individuare le operazioni tecnologiche che conducono il prodotto dal produttore (caseificio) al consumatore.
- indentificare ed osservare i diversi attori coinvolti;
- comprendere la natura delle relazioni tra gli attori.

Filliera del Grana Padano Dop: attori e output



Andamento della produzione di Grana Padano Dop





2- Il piano produttivo del Grana Padano

Obiettivo del piano

Disciplinare la gestione dell'offerta del Grana Padano Dop al fine di adeguare l'offerta alla domanda attraverso:

- reperimento delle risorse necessarie alla promo-valorizzazione delle produzioni;
- monitoraggio della crescita produttiva, evitando squilibri tra domanda e offerta;
- impiego delle risorse in progetti di comunicazione e valorizzazione del formaggio;

Funzionamento

- Consorzio fissa un punto di equilibrio (PE) dell'offerta:
 - 4.858.238 forme;
- A ciascun caseificio assegnato un punto di riferimento (PR):
- 4 strumenti:
 - Contribuzione ordinaria;
 - Contribuzione differenziata;
 - Riassegnazione delle forme;
 - Premio qualità.

Contribuzione ordinaria -01

- Ogni caseificio versa una contribuzione per la promozione e valorizzazione della produzione;
- La contribuzione serve per assicurare l'allocazione della produzione al di sotto del PE sul mercato
- Si tratta di una contribuzione modulare:
 - Durante l'anno ogni caseificio versa mensilmente una contribuzione media pari a 5€/forma circa (a seconda del peso delle forme)
 - a fine anno si riconteggia e si calcola la contribuzione per fasce produttive con scaglioni del 5% rispetto al PR ad onere crescente:
 - Il primo scaglione vale 3,2 €;
 - l'ultimo 20° vale 15 €;
 - Oltre 15 €/forma;
 - 3 possibilità:
 - Produzione = PR -> nessuna variazione;
 - Produzione < PR -> risparmio per il caseificio (storno);
 - Produzione > PR -> maggiori oneri (conguaglio).

Contribuzione ordinaria

SCAGLIONI		COSTO A FORMA
1° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,20
2° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,30
3° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,40
4° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,50
5° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,60
6° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,70
7° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,80
8° 5%	DELLA QUOTA	€ 3,90
9° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,00
10° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,10
11° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,20
12° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,30
13° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,40
14° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,50
15° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,60
16° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,70
17° 5%	DELLA QUOTA	€ 4,80
18° 5%	DELLA QUOTA	€ 7,00
19° 5%	DELLA QUOTA	€ 10,00
20° 5%	DELLA QUOTA	€ 15,00
OLTRE	LA QUOTA	€ 15,00

Contribuzione differenziata - 1

Contribuzione aggiuntiva che scatta nel caso in cui un caseificio decida di produrre più del proprio PR; si applica solo sulle forme non **compensate**.

Per allocare più prodotto nel mercato sono necessarie maggiori risorse per la promo-valorizzazione.

La contribuzione differenziata avviene per scaglioni e si somma alla contribuzione ordinaria. È costituita da 8 scaglioni dell'1% in più rispetto al PR:

- Il primo scaglione ha un costo di 10€ in più a forma;
- Per ogni scaglione il costo aumenta di 10€;
- Oltre il 7° scaglione (7%) ogni forma ha un costo di 80€ a forma

Contribuzione differenziata

Da zero a +1%	€ 10,00
Da +1% a +2%	€ 20,00
Da +2% a +3%	€ 30,00
Da +3% a +4%	€ 40,00
Da +4% a +5%	€ 50,00
Da +5% a +6%	€ 60,00
Da +6% a +7%	€ 70,00
Oltre 7%	€ 80,00

Differenza con gli altri piani produttivi

Punti Principali dei Piani	Caratteristiche dei Piani		
	Grana Padano	Parmigiano Reggiano	Asiago
Obiettivo generale: definire modalità di gestione dell'offerta al fine di adeguarla alla domanda	Si	Si	Si
Obiettivo: investimento delle risorse della contribuzione per l'ampliamento dei mercati esteri	Si	Si	Si
Obiettivo: mantenimento di elevati livelli qualitativi	Si	Si	Si
Obiettivo: equilibrio tra domanda e offerta	Si	Si	Si
Obiettivo: favorire l'espansione in mercati esteri	Si	Si	Si
Riferimento Produttivo globale	N° di forme	Kg di latte	N° di forme
Soggetto beneficiario delle quote	Caseificio	Agricoltore	Caseificio
Realizzazione di un sistema di quote per i produttori	Si, forme	Si, latte	Si, forme
Distinzione fra le diverse stagionature del prodotto	No	No	Si
Distinzione fra la l'origine del prodotto (montagna e non)	No	No	Si
Registro quote	Si	Si	Si
Periodo di riferimento della quota	Annuale	Annuale	Mensile/Periodica
Sistema di riserva e riassegnazione quote	Si	Si	Si
Periodo di attività del piano	2013-2015	2014-2016	2014-2016
Aumento annuo	Si, minimo 0,5%	Si, 1%	Si, 0,5%
Compensazione della produzione tra produttori	Si	Si	Si (anche orizzontale)
Contribuzione ordinaria	Si	Si	Si
Contribuzione ordinaria per scaglioni	Si	No	No
Contribuzione differenziata per scaglioni	Si	Si	Si
Impiego risorse: consolidamento mercato	Si	Si	n.d.
Premio Export	No	No	Si
Premio qualità	Si	A discrezione	Si
Affitto e cessione delle quote	Si	Si	Si, totalità
Uso contribuzione differenziata-aggiuntiva	Molteplice	Espansione estera	Espansione estera
Quota di partenza nuovi produttori	zero	zero	Decisa dal Consorzio
Punto di riferimento comprensoriale	4.580.160 forme	3250000 Forme 1.755.000 ton latte	1.380.061 Fresco 22.570 Fresco Montgna 259.959 Stagionato 8.296 Stagionato Montagna

Individuazione struttura di mercato

- ~~Concorrenza perfetta;~~
- ~~Monopolio;~~
- Oligopolio;
- Concorrenza monopolistica;

(kaldor, 1935; Katz et al., 2006; Saccomandi, 1991, Caiati 1996)

Modello oligopolistico con caratteristiche di concorrenza monopolistica

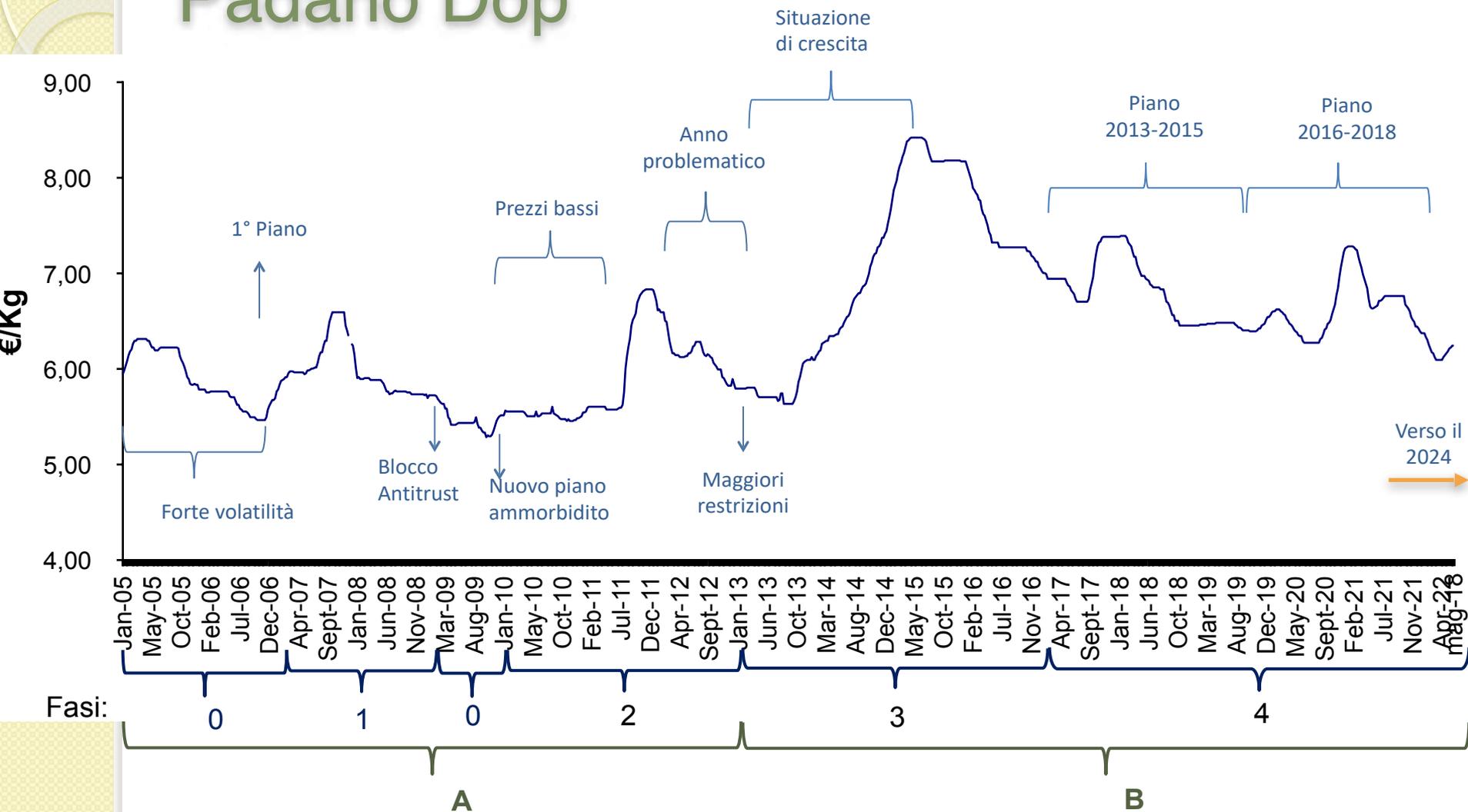


- Analisi statistica dell'andamento del prezzo del Grana Padano Dop

Storia del sistema

- 2000-2002: la forte volatilità dei prezzi testimonia la necessità della regolazione dell'offerta;
- 2003-2007: 1° piano;
- 2004: blocco antitrust;
- 2005: crescita produttiva, abbassamento dei prezzi;
- 2006: piano produttivo “ammorbidito”;
- 2008: anno difficoltoso;
- 2009: restrizioni sul piano (riduzione PR);
- 2010: prezzi elevati;
- 2011: prezzi elevati;
- 2012: nuova normativa “pacchetto latte”;
- 2013-2012: piani produttivi basati su “pacchetto latte”;

Andamento del prezzo del Grana Padano Dop



Legenda:

0=assenza di piano; 1=primo piano; 2=piano accordo AT; 3= piano restrittivo; 4=piano su pacchetto latte

Verso il 2024



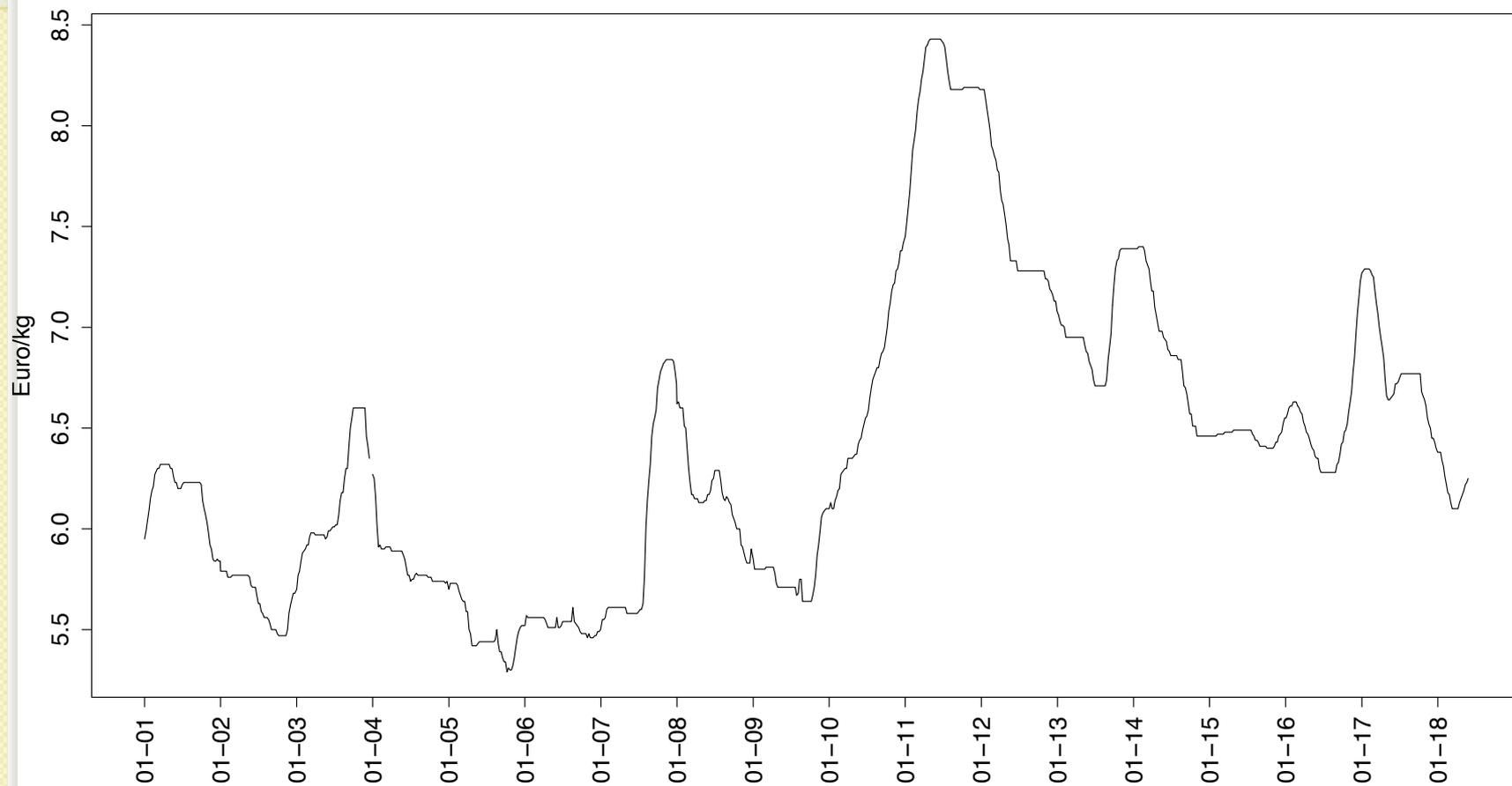
Il metodo(1)

- Consiste nel valutare gli effetti del piano produttivo attraverso l'analisi dei prezzi.
- Il processo è complicato poiché è difficile valutare una politica universale:
 - la regolazione dell'offerta riguarda tutti i produttori di Grana Padano;
 - non c'è un gruppo di controllo su cui la politica non viene applicata dove poter confrontare gli effetti.
- L'andamento del prezzo del formaggio non è influenzato solo dalla regolazione dell'offerta, ma:
 - dall'andamento del prezzo delle materie prime;
 - dall'andamento di mercato dei prodotti lattiero-caseari (es. burro, LSP);
 - dall'andamento dell'export e introduzione di politiche restrittive;
 - ecc...

Il modello

- La metodologia di analisi prevede l'applicazione di un modello di regressione non parametrica in grado di definire il prezzo del Grana Padano in funzione di altre variabili.
- Così facendo è possibile definire il prezzo che il Grana Padano avrebbe avuto in assenza di regolazione dell'offerta, ossia il controfattuale.
- Tale prezzo viene poi confrontato con quello che effettivamente si è registrato nel mercato.
- Per la ricostruzione del controfattuale si è utilizzato le seguenti serie storiche di prezzi:
 - Latte in polvere, *Milk Market Observatory*;
 - Cheddar, *Milk Market Observatory*;
 - Edam, *Milk Market Observatory*;
 - Emmental, *Milk Market Observatory*;
 - Latte Spot, *Ismea Servizi*;
 - Burro, *Milk Market Observatory*;

Serie storiche di riferimento Grana Padano 01 gen 2001 / 27 mag 2018

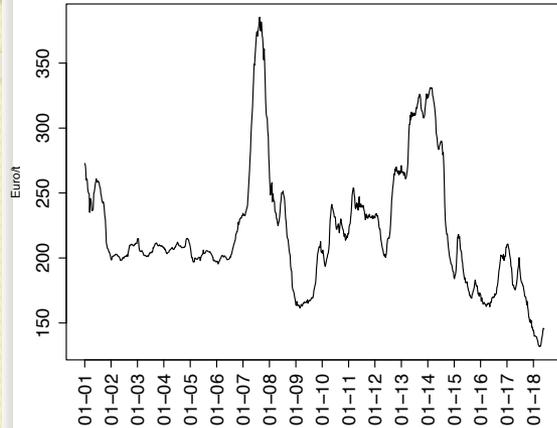


Prezzo Grana Padano Ismea 4-12 mesi,

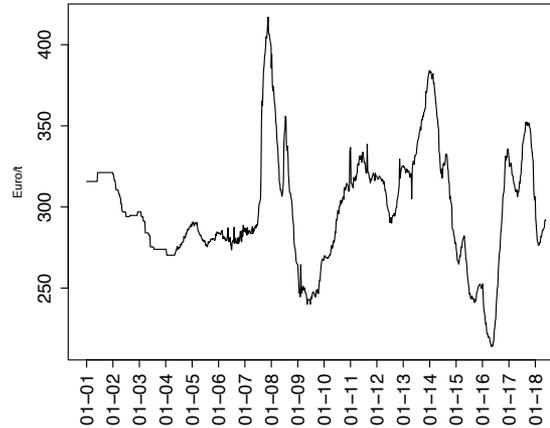
Serie storiche di riferimento

01 gen 01 / 27 mag 18

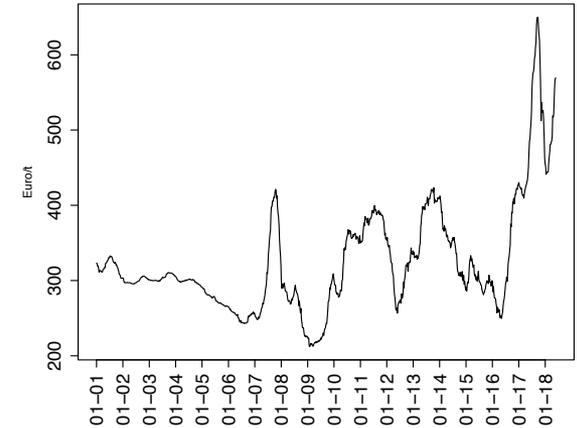
Latte in Polvere



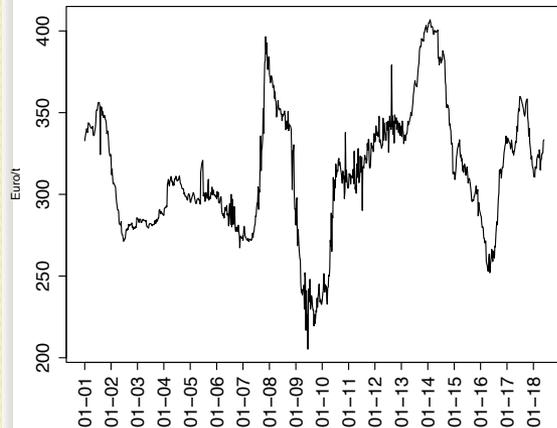
Edamer



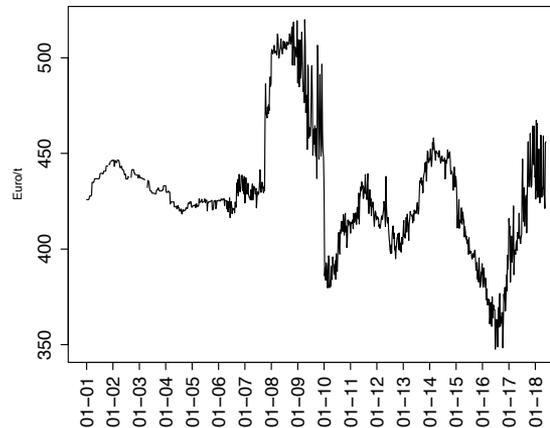
Burro



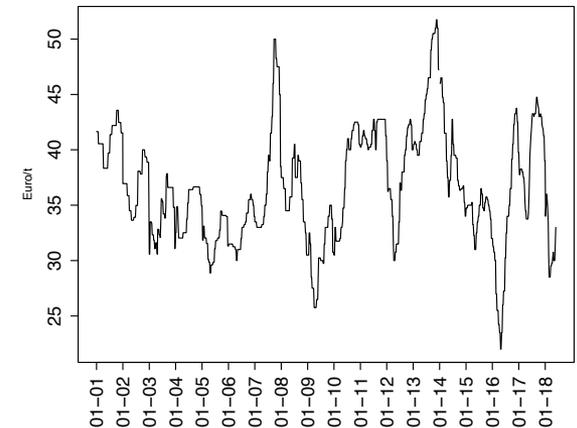
Cheddar



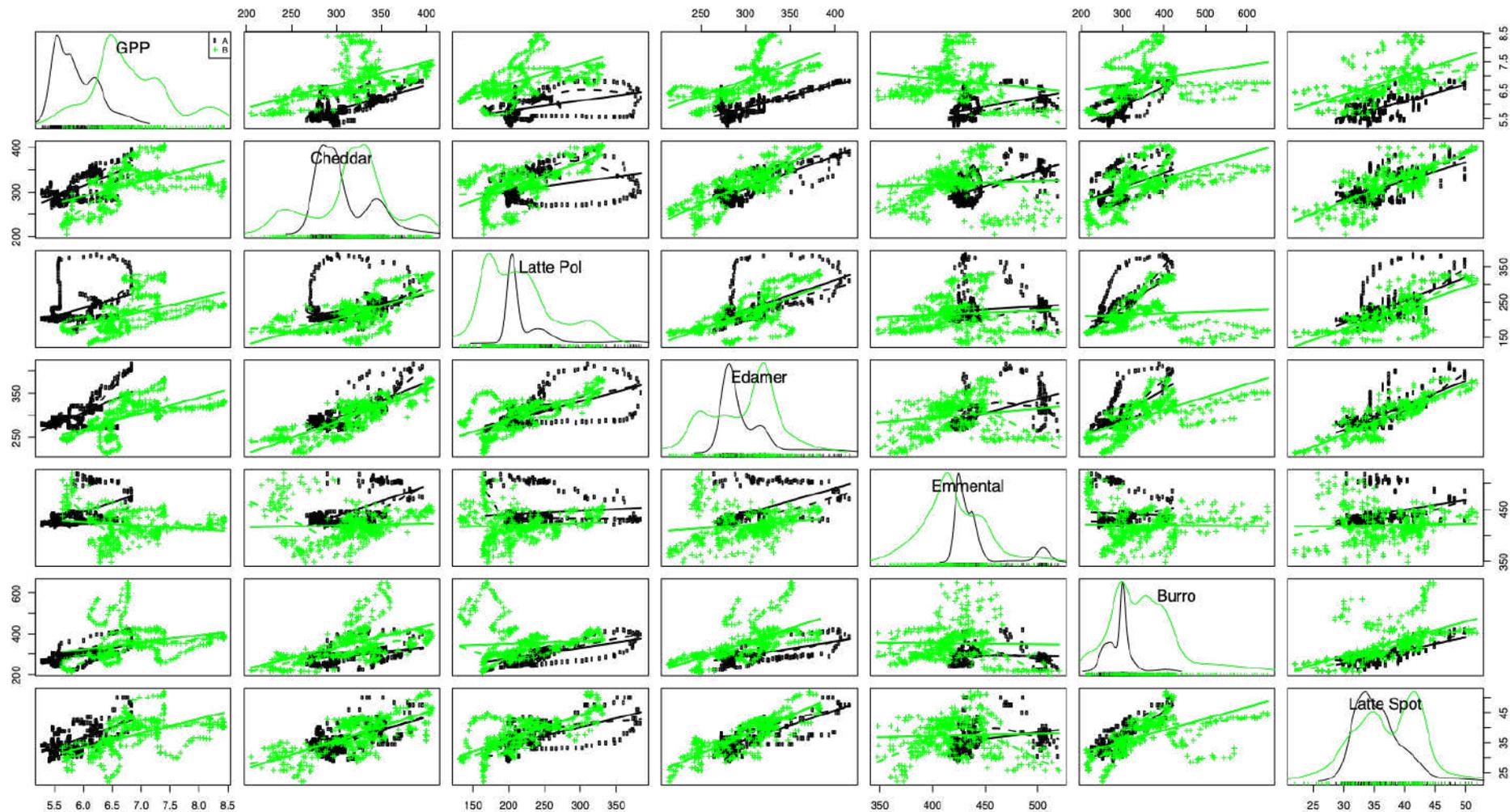
Emmental



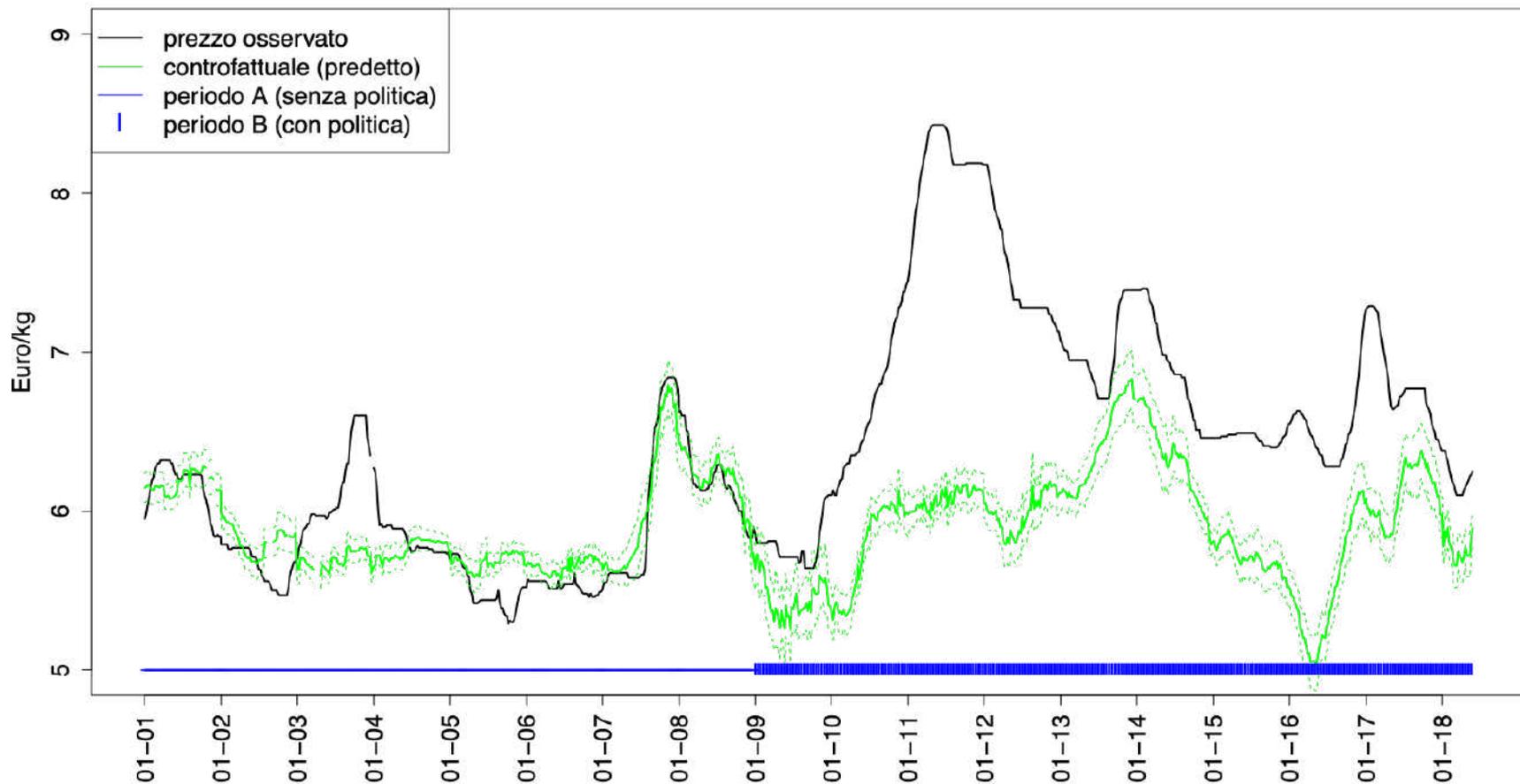
Latte Spot



La relazione fra le serie e con la politica



Il risultato



Scostamento considerevole dal 2009 in poi, anno in cui è stata introdotta in maniera più incisiva la regolazione dell'offerta, tra valore rilevato e valore predetto.

Lo scostamento si riduce nel corso dell'ultimo anno.

Alcune considerazioni

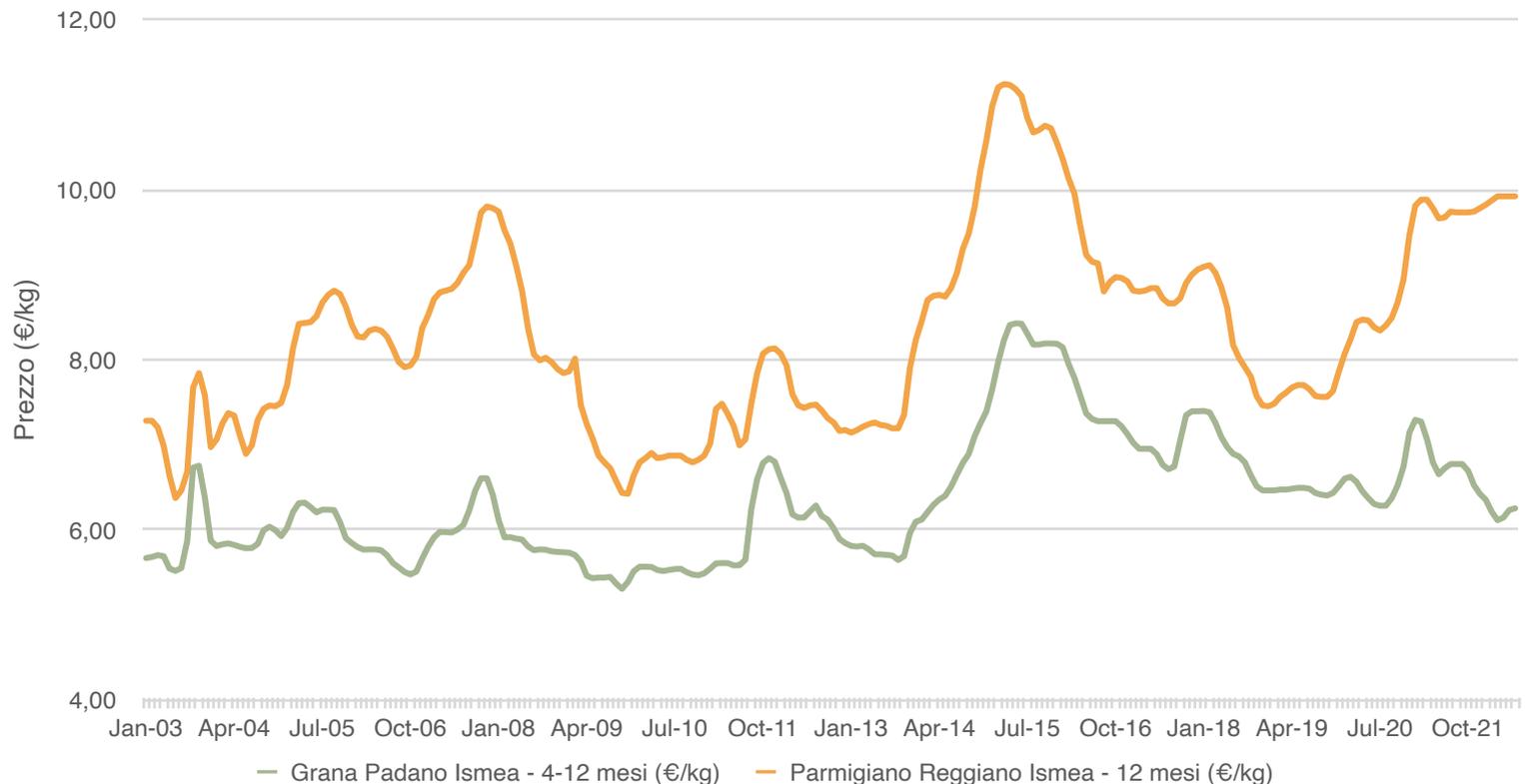
- Sia situazioni di **mercato favorevole** dei prodotti lattiero-caseari che di **mercato sfavorevole**, il modello evidenzia che il piano produttivo ha portato al raggiungimento di livelli di prezzo del Grana Padano che altrimenti non sarebbero stati raggiunti;
- il piano produttivo genera un effetto stabilizzante, anche in periodi in cui i prezzi degli altri prodotti lattiero-caseari utilizzati per ricostruire il controfattuale sono bassi;
- l'efficacia del piano produttivo si è ridotta nell'ultimo anno;
- la regolazione dell'offerta dei formaggi Dop si è dimostrata lo strumento più innovativo e più efficace del "Pacchetto Latte".



Relazione tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano

Grana Padano e Parmigiano Reggiano

- Le serie storiche dei due formaggi sono correlate e, allo stesso tempo, la forbice tra i due prodotti ha subito oscillazioni considerevoli;





Effetto del piano produttivo sulla catena del valore.

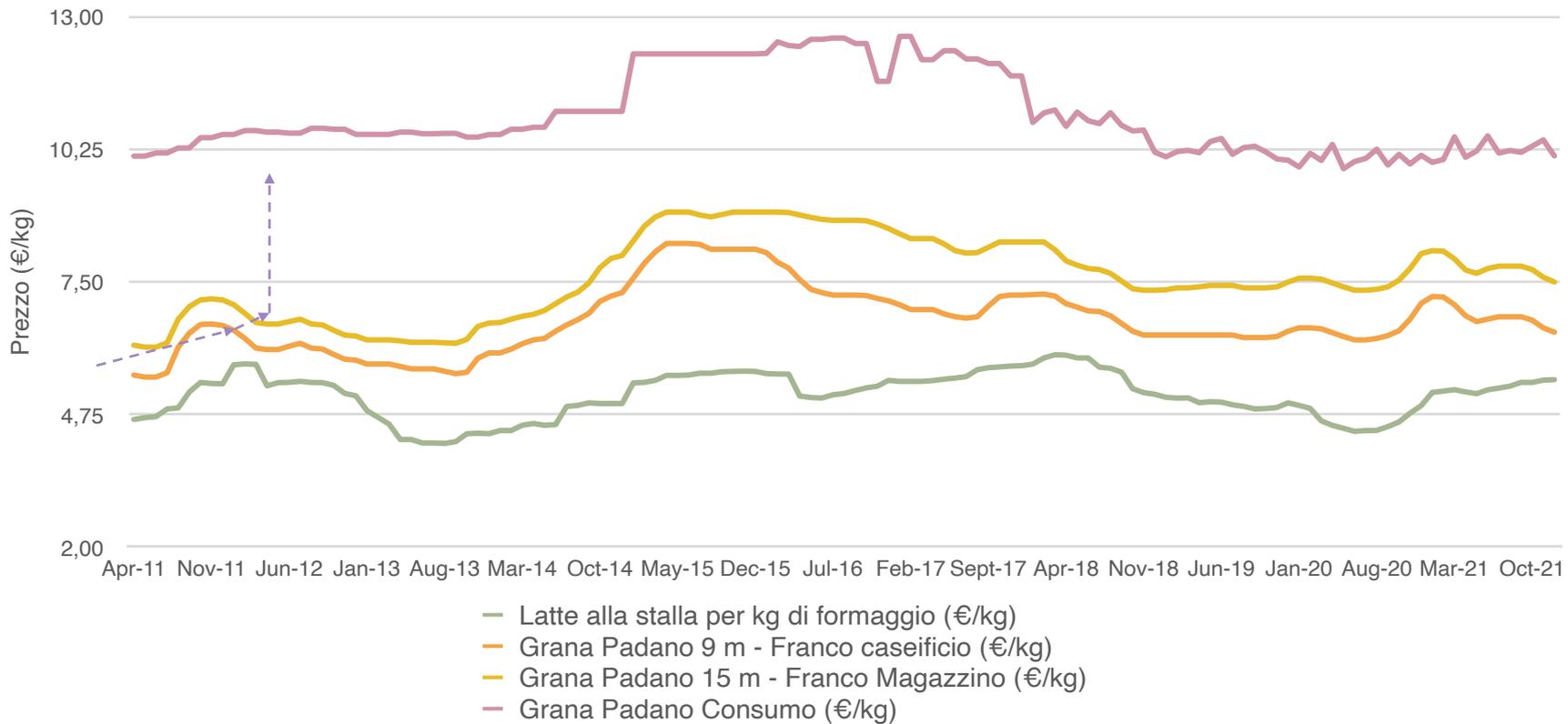
Consiste nell'individuazione degli effetti del piano produttivo sulla catena del valore.

La catena del valore

- La catena del valore rappresenta la suddivisione del valore dei beni prodotti, dal settore agricolo e dall'industria alimentare e acquistati dai consumatori finali, tra coloro che entrano a far parte del processo produttivo e distributivo;
- consente di capire come si ripartisce il valore all'interno della filiera di un determinato prodotto. Rispetto a 1€ speso dal consumatore permette di definire la quota spettante a:
 - agricoltore;
 - trasformatore;
 - stagionatore;
 - distributore.
- L'obiettivo dell'analisi è capire se il piano produttivo ha generato un effetto nella modalità di ripartizione del valore.

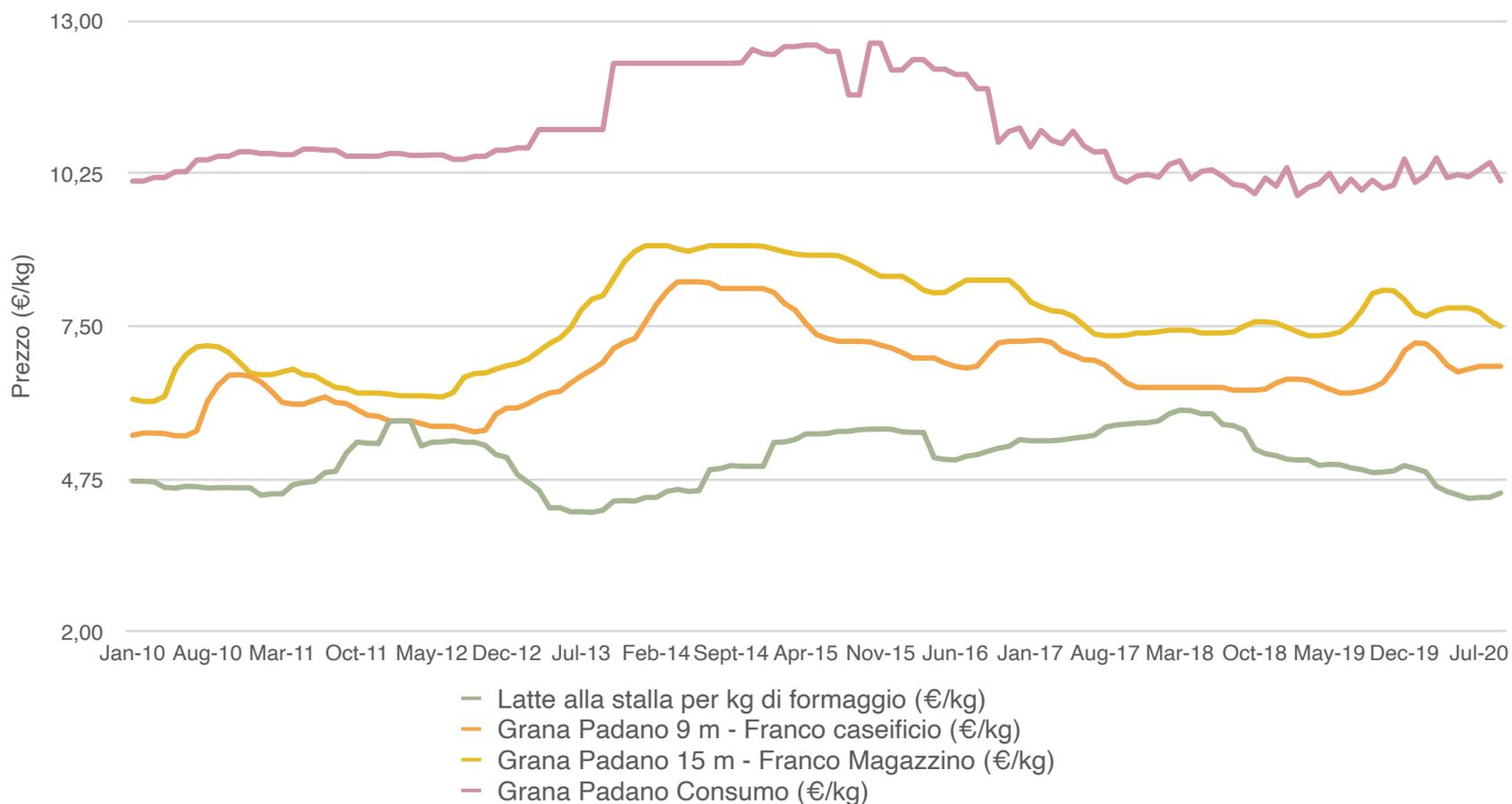
Le serie storiche di riferimento – GP (1)

Filiera Grana Padano (senza traslazione)



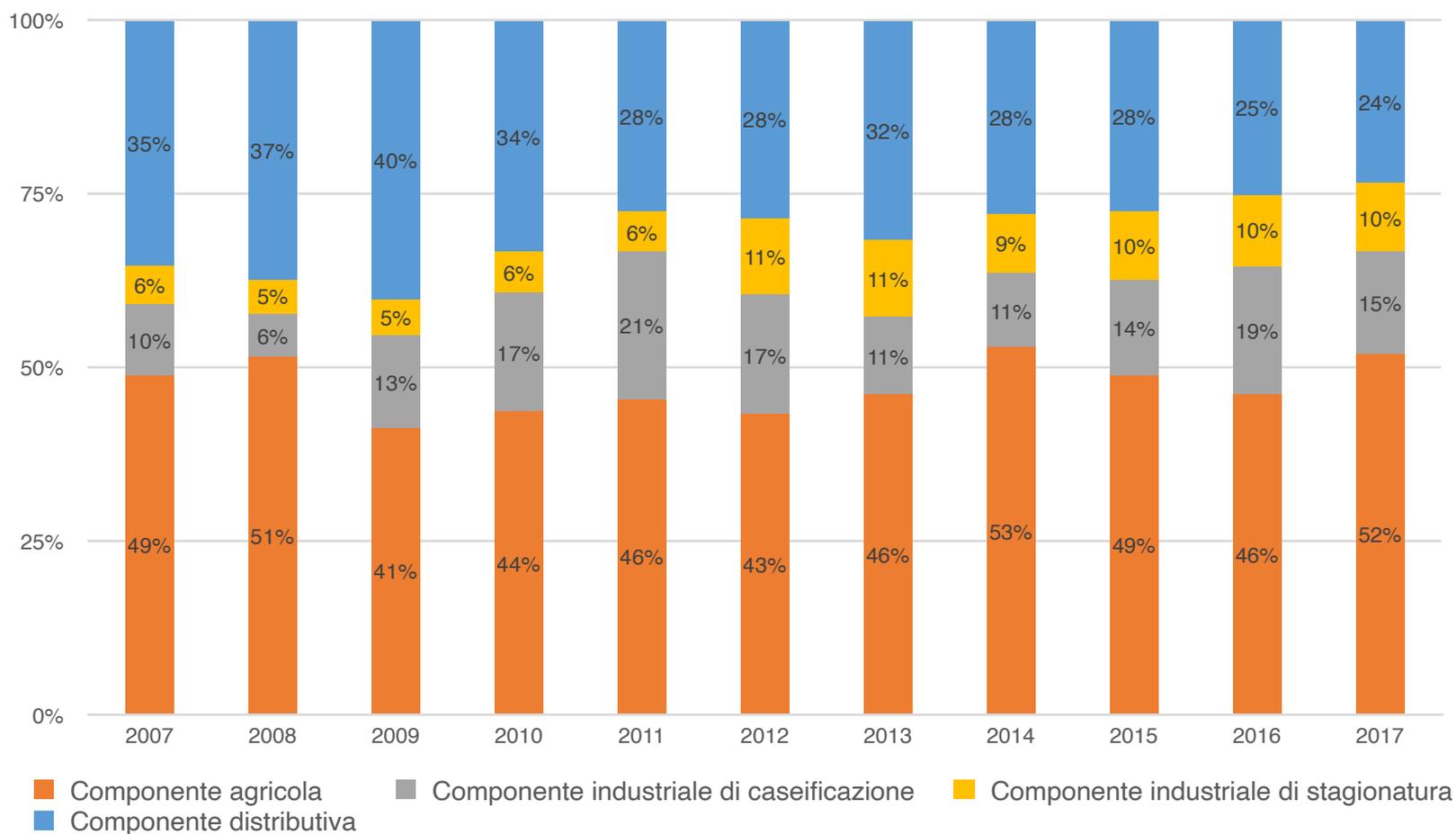
Le serie storiche di riferimento – GP (2)

Filiera Grana Padano (con traslazione)



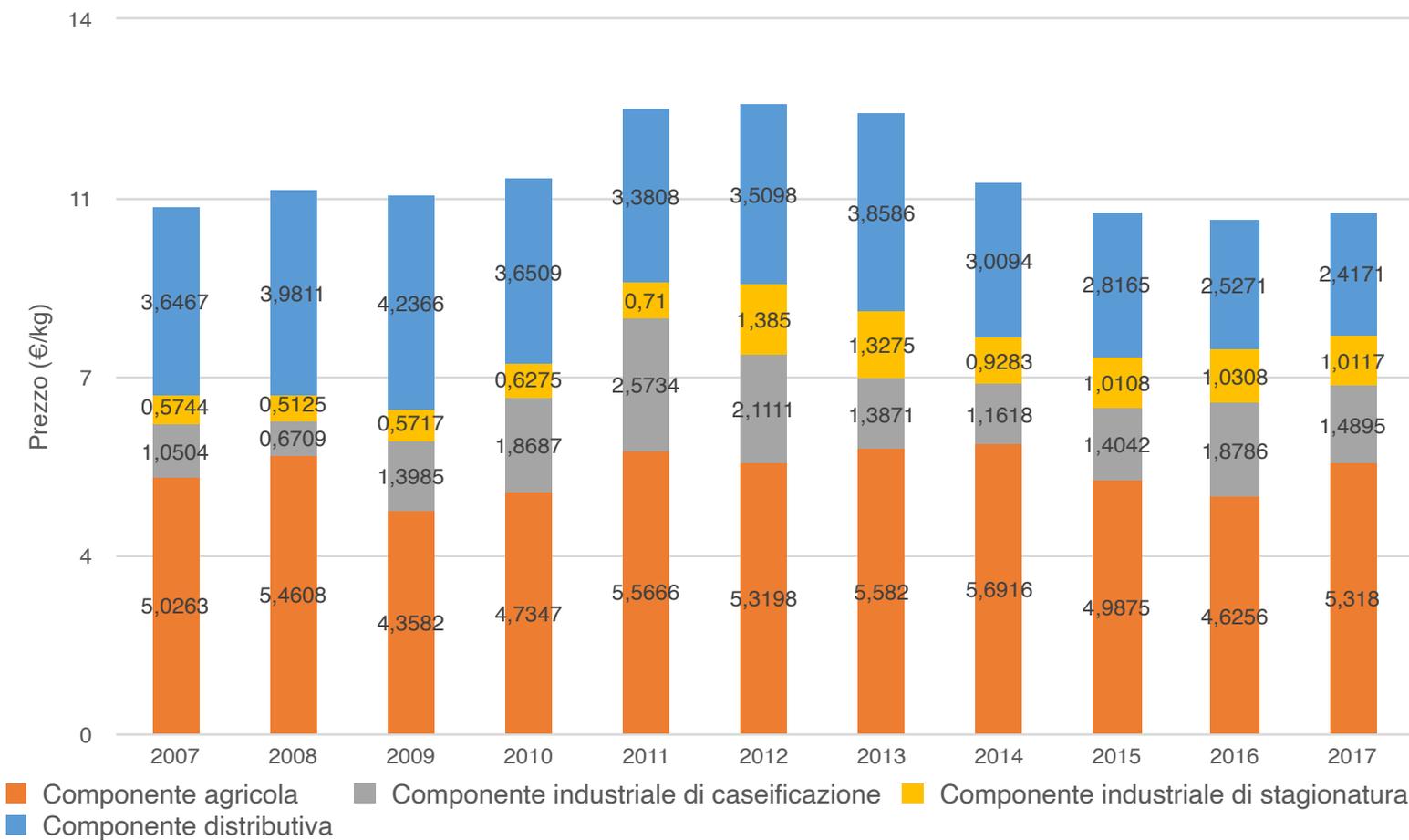
La catena del valore del Grana Padano

Catena del valore in percentuale Grana Padano (senza traslazione)



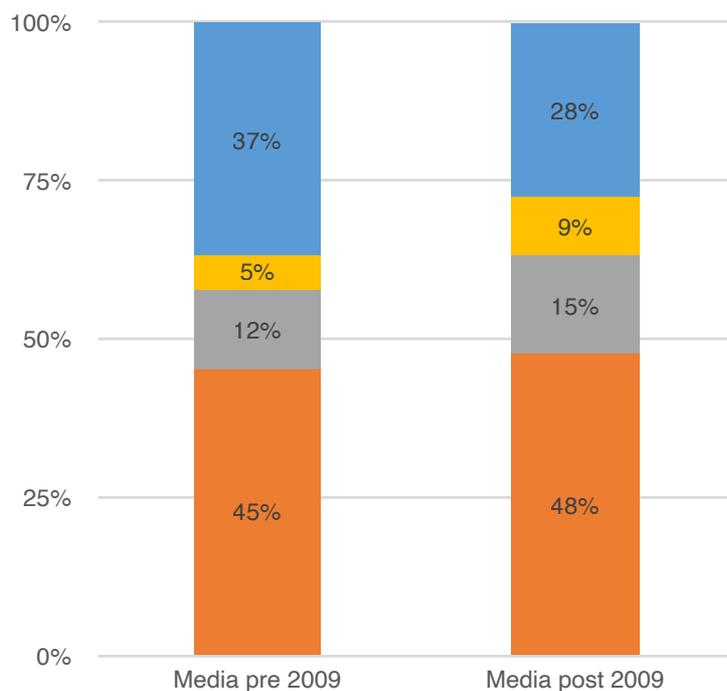
La catena del valore del Grana Padano

Catena del valore in v.a. Grana Padano (senza traslazione)



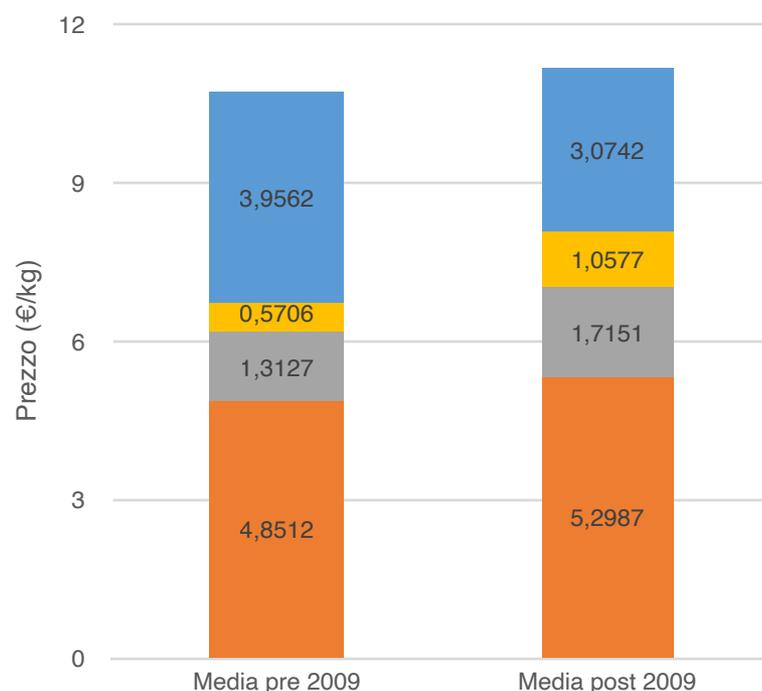
Variazione pre-post 2009

Dati in percentuale (senza traslazione)



- Componente distributiva
- Componente industriale di stagionatura
- Componente industriale di caseificazione
- Componente agricola

Dati in valore assoluto (senza traslazione)



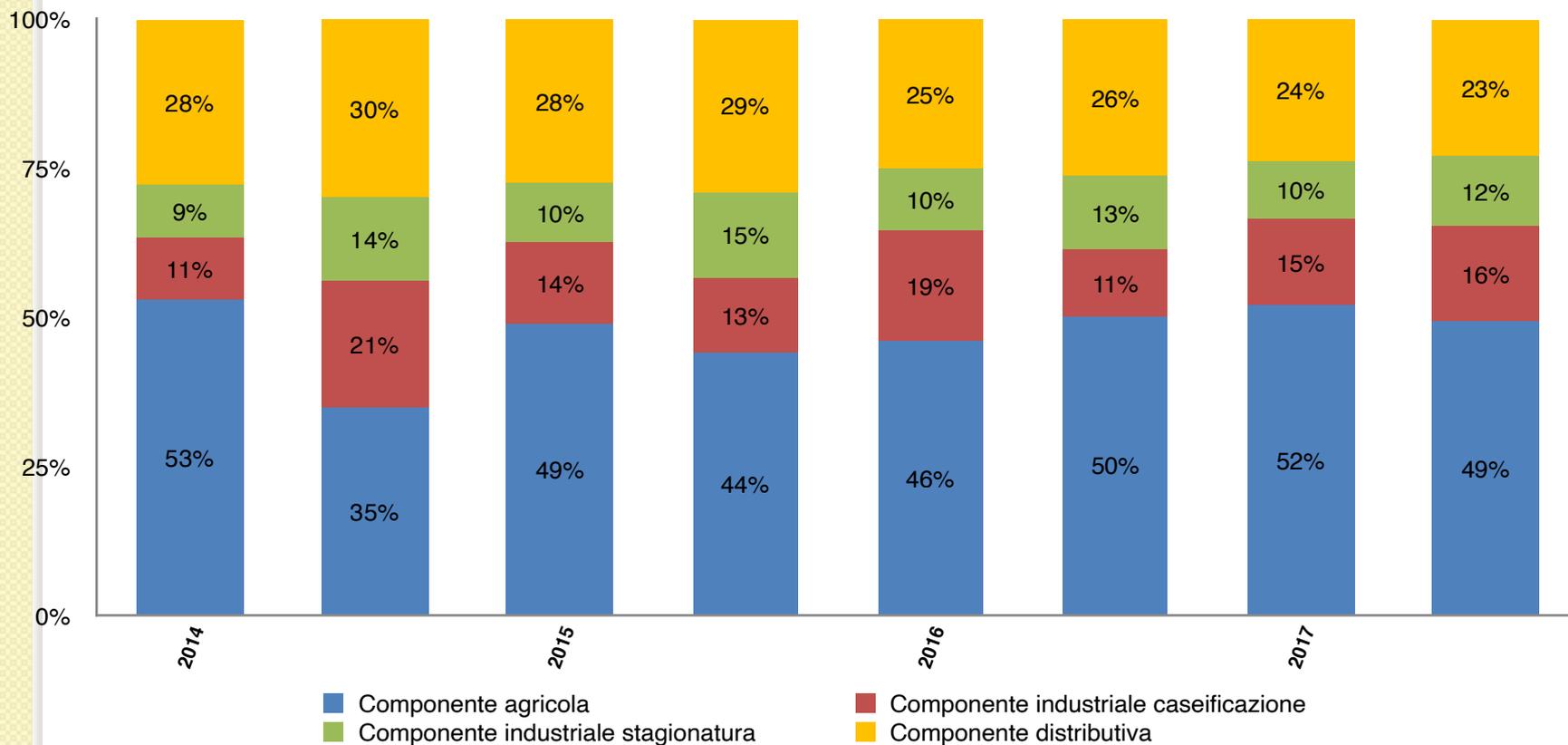
- Componente distributiva
- Componente industriale di stagionatura
- Componente industriale di caseificazione
- Componente agricola

Considerazioni

- Dal confronto tra la situazione pre 2009 e post 2009, si nota che è cambiata la ripartizione del valore all'interno della filiera, in favore soprattutto di trasformatori e stagionatori;
 - la distribuzione ha perso valore lungo la filiera.

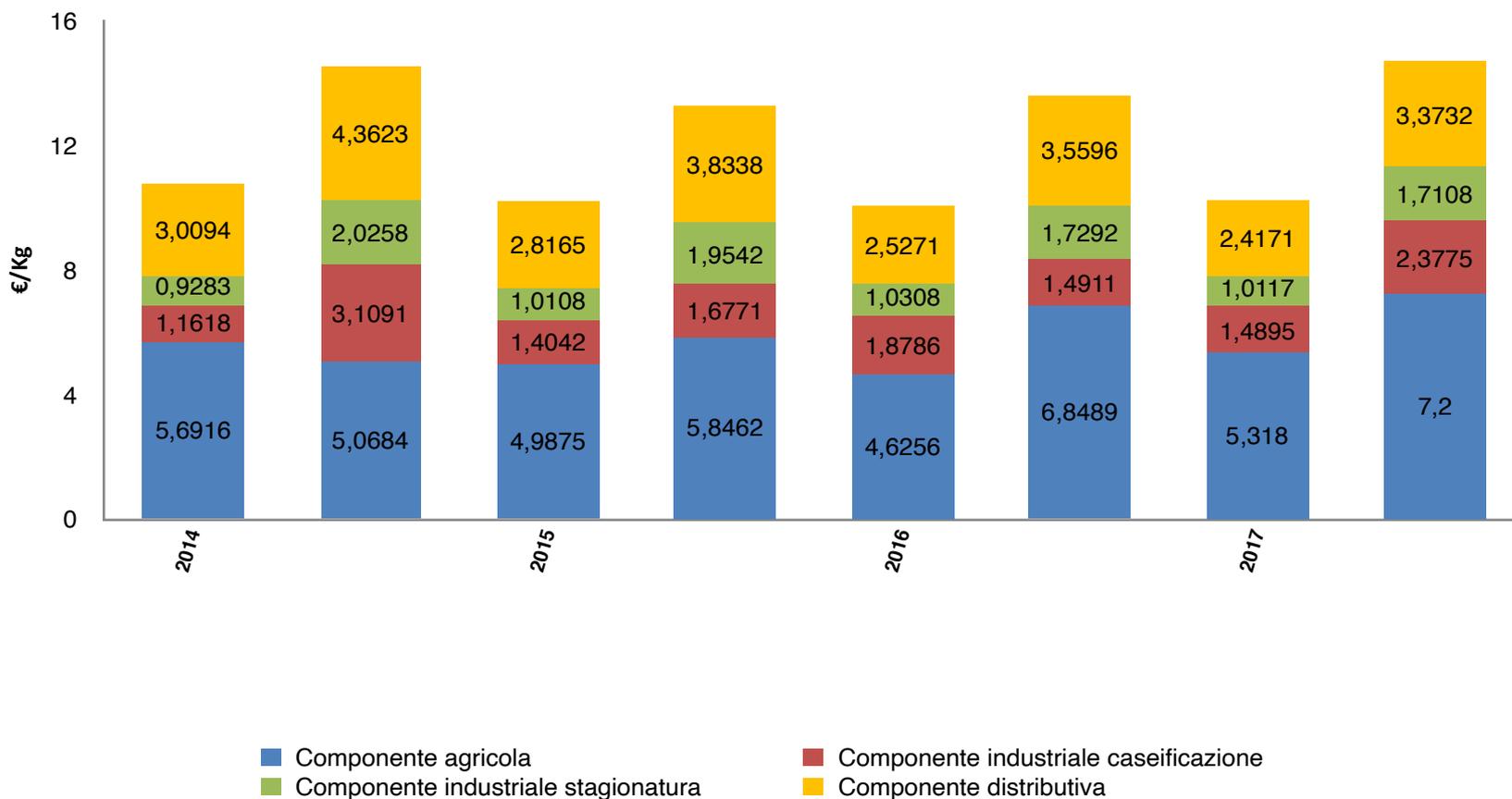
Confronto catene del valore Grana Padano-Parmigiano Reggiano

Catena del valore in percentuale Grana Padano e Parmigiano Reggiano
(Senza traslazione)



Confronto catene del valore Grana Padano-Parmigiano Reggiano

Catena del valore in v.a. Grana Padano e Parmigiano Reggiano
(Senza traslazione)



Considerazioni

- La componente agricola ha mantenuto e leggermente rafforzato la sua posizione nella catena del valore: un dato in controtendenza rispetto all'agroalimentare che dimostra il grande ruolo della Dop;
- dall'analisi delle catene del valore si nota che i soggetti che fanno trasformazione e stagionatura svolgono la funzione di "polmone" rispetto alle fluttuazioni di prezzo;
- la distribuzione risponde alla fluttuazione del prezzo solo nei casi in cui essa si protrae nel tempo (es. 2010).

Conclusioni

- il controllo dell'offerta si è dimostrato positivo per la stabilità dei prezzi e per la tenuta dei prezzi, come verificato statisticamente dai modelli di regressione non parametrico e dalla correlazione tra prezzo e giacenze;
- contrastare l'azzardo morale per evitare aumenti fittizi dell'offerta;
- Nel confronto tra la ripartizione del valore tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano si nota che nel caso del Grana Padano la componente agricola trattiene una quota maggiormente rilevante rispetto a quello che accade nel Parmigiano Reggiano.

- 
- I numeri delle filiere

Le domande e le risposte

L'agricoltura sarà in grado di produrre grano e pane per tutti?

Si, ma con due criticità:

- *l'aumento della popolazione mondiale;*
- *gli effetti del cambiamento climatico.*

La strategia dell'agricoltura sarà la produttività o la sostenibilità?

Il cibo o l'ambiente?

L'agricoltura intensiva o il biologico?

**Entrambe: produttività e sostenibilità.
Come?**

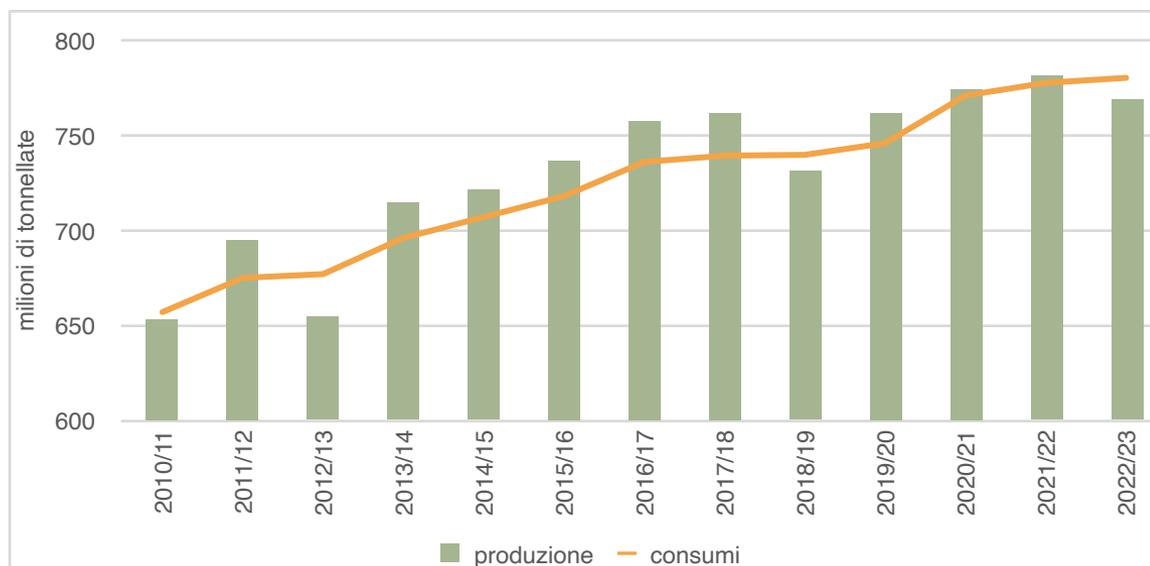
- *con l'innovazione, come l'uomo ha sempre fatto;*
- *oggi, l'agricoltura smart.*

Il bilancio mondiale dei cereali



Consumi mondiali
+31%
(2022/2010)

Il bilancio mondiale del frumento tenero



Consumi mondiali
+20%
(2022/2010)

Frumento tenero: Russia e Ucraina, grandi esportatori

- Principali destinazioni di frumento tenero a livello mondiale

			Posizione e quota % dei principali paesi di destinazione ²				
Graduatoria	Principali paesi esportatori	Export (000 t) ²	I	II	III	IV	V
1°	Russia	37.295	Egitto (21%)	Turchia (17%)	Bangladesh (6%)	Azerbaijan (3%)	Sudan (4%)
2°	USA	24.519	Messico (13%)	Filippine (12%)	Giappone (11%)	Corea del Sud (6%)	Nigeria (6%)
3°	Canada	19.019	Indonesia (12%)	Cina (10%)	Giappone (9%)	Perù (7%)	Colombia (7%)
4°	Francia	17.798	Algeria (26%)	Belgio (12%)	Paesi Bassi (11%)	Marocco (7%)	Spagna (7%)
5°	Ucraina	18.116	Egitto (15%)	Indonesia (15%)	Bangladesh (9%)	Marocco (6%)	Tunisia (6%)

Frumento tenero: importazioni Italia da Ungheria e Francia

- Principali fornitori di frumento tenero dell'Italia

	2018		2019		2020		2021 ¹	
	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)	(000 t)	(%)
Mondo	5.209	100%	4.573	100%	4.355	100%	4.018	100%
Ungheria	888	17%	949	21%	1.143	26%	940	23%
Francia	784	15%	869	19%	809	19%	644	16%
Austria	466	9%	480	11%	444	10%	491	12%
Germania	236	5%	331	7%	314	7%	216	5%
Croazia	284	5%	119	3%	247	6%	226	6%
Ucraina	285	5%	224	5%	234	5%	122	3%

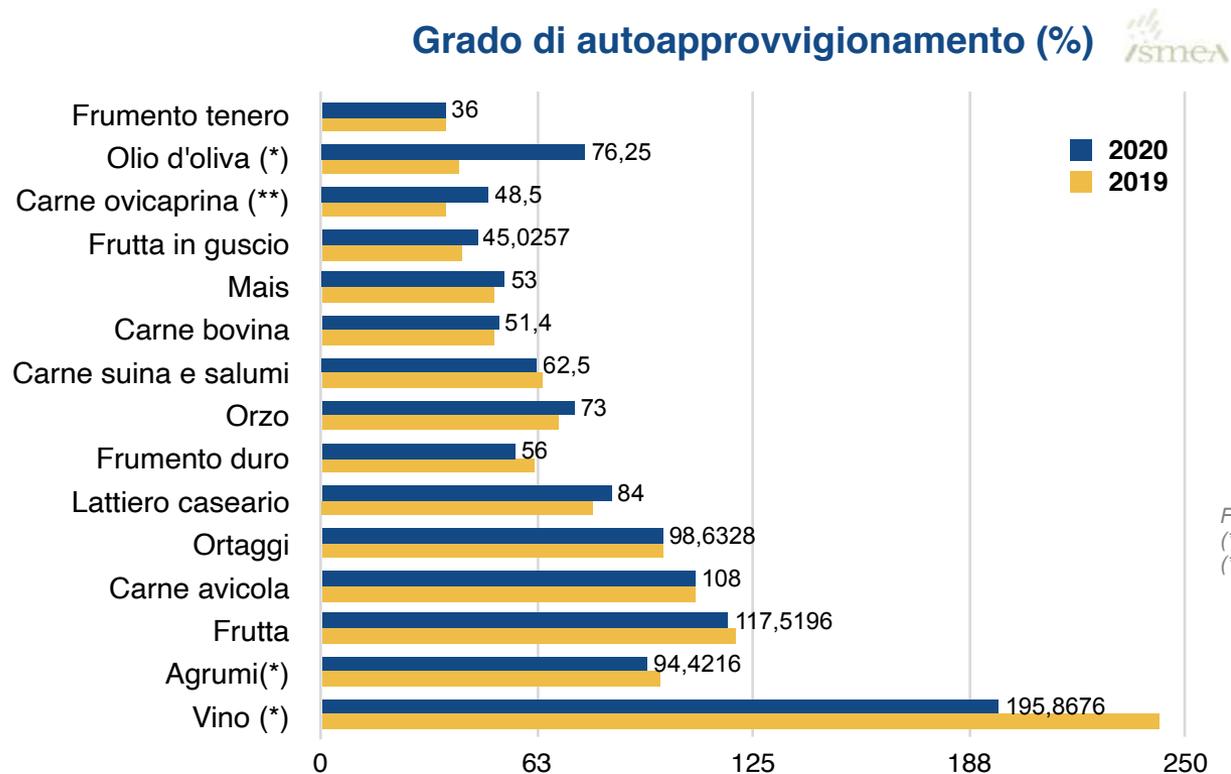
Bilancio di autoapprovvigionamento di alcuni prodotti agricoli nell'UE

Prodotto	% autoapprovvigionamento	
	2020/2021	2021/2022
Grano tenero	126,0	136,1
Grano duro	79,4	88,0
Orzo	123,9	119,4
Mais	81,7	85,3
Riso	103,2	106,9
Sorgo	71,2	93,9
Avena	114,2	109,0
Triticale	98,0	108,5
Altri cereali	114,5	93,3
Totale cereali	107,5	112,3
Oilseeds	55,4	60,3

Fonte: elaborazioni Vsafe su dati DG Agricoltura

Autoapprovvigionamento Italia

- Il grado di autoapprovvigionamento delle principali filiere agroalimentari nazionali



Fonte: ISMEA

(*) campagne 2018/19 e 2019/20

(**) Non sono considerate le macellazioni aziendali

LO SCENARIO DEL MERCATO DELLE COMMODITY

• I fattori determinanti dei trend per frumento, mais e soia

COSTI

Gli alti prezzi di **fertilizzanti** e dei **prodotti energetici** costituiscono un limite alla ripresa produttiva

LOGISTICA

Il perdurare del blocco del porto di Shanghai (navi e container fermi), la situazione nel Mar Nero e nel Mare d'Azov costituiscono un **limite** rilevante al funzionamento delle filiere oltre che contribuire all'**aumento dei costi**

STOCK

Gli stock (in termini di giorni di consumo) mostrano tutti un cedimento, in qualche caso addirittura più ampio rispetto alle fasi storiche più critiche dei mercati. Ciò dipende anche da un **forte processo di concentrazione delle scorte**.

In media, il 65% degli stock di mais, il 50% di tenero e il 55% di soia sono allocati in Cina che non è un paese esportatore. Di fatto, si tratta di quantità da non considerarsi nella disponibilità del mercato mondiale

CLIMA

Il clima sarà sempre più un fattore determinante (e imprevedibile) per i risultati produttivi. La siccità ha compromesso le campagne della soia e del frumento duro e rischia di pregiudicare anche per il prossimo raccolto per tenero e mais.

PRODUZIONE

Prima il Covid, poi la crisi in Ucraina, hanno riportato in primo piano il **ruolo della produzione agricola** nel garantire la **sicurezza alimentare** della popolazione mondiale (*food security*). Tenendo conto della crescita della domanda, bisognerà incrementare e proteggere (risk-management) le produzioni mondiali nei prossimi anni, senza trascurare la sostenibilità. Sarà fondamentale riportare e mantenere gli stock in un intervallo di sicurezza

FINANZA

In un contesto di ampia disponibilità di liquidità e di forte esposizione sui mercati finanziari, **le materie prime**, anche agricole, **sono spesso uno dei rifugi più immediati nelle situazioni di difficoltà**

CONSUMI

Nell'ultimo biennio, **la crescita della domanda cinese** (ripristino stock e riorganizzazione settore suinicolo) ha di fatto influenzato il mercato delle commodity agricole. L'atteso incremento della domanda mondiale nel medio-lungo periodo potrà ulteriormente impattare sugli stock

TENSIONI GEO POLITICHE

La **guerra russo-ucraina** e le sue conseguenze, gli *stop & go* di molti paesi esportatori sono tutti elementi che tendono a esacerbare una situazione già complessa

Quali fattori strutturali e congiunturali?

Fattori strutturali

- ✓ Aumento dei consumi mondiali
- ✓ Aumento di produzione
- ✓ Cambiamento climatico (incertezza e volatilità)
- ✓ Finanza

Fattori congiunturali

- ✓ Tensioni geopolitiche
- ✓ Logistica
- ✓ Costi di produzione
- ✓ Livello degli stock



- Le politiche

✓ Politiche strutturali o congiunturali?



Una politica europea per governare

- le filiere: la PAC

Le fasi della politica agricola comunitaria

PRIMA FASE	1957-1968	PERIODO TRANSITORIO
SECONDA FASE	1968-1984	PIENO FUNZIONAMENTO DELLE OCM
TERZA FASE	1984-1988	PRIMA RIFORMA DELLA PAC
QUARTA FASE	1988-1992	SECONDA RIFORMA DELLA PAC
QUINTA FASE	1993-1999	RIFORMA MAC SHARRY
SESTA FASE	2000-2004	AGENDA 2000
SETTIMA FASE	2005-2009	RIFORMA FISCHLER
OTTAVA FASE	2010-2013	HEALTH CHECK
NONA FASE	2014-2020	EUROPA 2020

Gli obiettivi della PAC (1)

- L'art. 39 (ora art. 33) definisce le finalità e gli obiettivi della PAC:
 - incrementare la produttività, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola (concezione *intensiva* di ammodernamento delle aziende)
 - assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura,
 - stabilizzare i mercati,
 - garantire la sicurezza degli approvvigionamenti,
 - assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori

POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

PRIMA FASE: 1957-1968

1957 - TRATTATO DI ROMA

L'art. 39 (ora art. 33) definisce le finalità e gli obiettivi della PAC:

- incrementare la produttività, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola (concezione intensiva di ammodernamento delle aziende)*
- assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura*
- stabilizzare i mercati*
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti*
- assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori*

Le tappe iniziali dello sviluppo della PAC

- La Conferenza di Stresa (1958)
- Il primo Piano Mansholt (1960)
- I primi regolamenti di base (1962)
- La creazione del FEOGA (1962)
- Accordo sul livello dei prezzi (1964)
- Il secondo Piano Mansholt (1968)

La Conferenza di Stresa (1958)

- La Conferenza di Stresa vide:
 - gli Stati membri favorevoli ad interventi mirati all'aumento della produzione per incrementare produttività e redditi, sottostimando i problemi di eventuali eccedenze e squilibri tra domanda e offerta
 - la Commissione europea più cauta sui tassi attesi di incremento dei consumi e più attenta al problema degli squilibri tra produzione e utilizzazione. Le linee di intervento individuate nella relazione di Mansholt, responsabile agricolo della Commissione, furono:
 - Miglioramento e modernizzazione delle strutture
 - **Regolamentazione dei prezzi e dei mercati**

Il primo Piano Mansholt (1960)

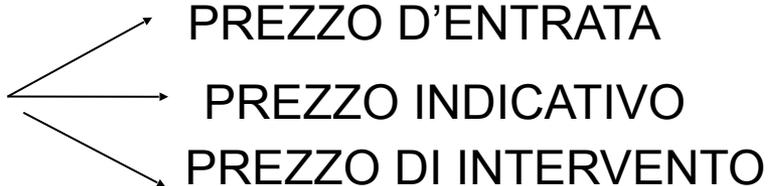
- Le indicazioni emerse dalla Conferenza di Stresa furono fatte proprie da un documento della Commissione noto come primo Piano Mansholt che getta le basi per una politica dei prezzi forte come strumento per sostenere i redditi degli agricoltori e aumentare la produttività
 - Creazione delle organizzazioni comuni di mercato (OCM)
 - Progressivo riavvicinamento dei prezzi interni
 - Progressiva eliminazione degli ostacoli agli scambi interni
- La politica delle strutture rimane accennata.
- Il documento propone la creazione di un fondo di orientamento e garanzia in agricoltura per il finanziamento e la gestione della spesa per la politica agricola

Accordo sul livello dei prezzi (1964)

- Nel 1964 fu raggiunto l'accordo sul livello dei prezzi istituzionali dei cereali che vide premiate le pressioni delle organizzazioni agricole per una “**politica di prezzi elevati**”, politica che influenzerà lo sviluppo futuro della PAC per i suoi effetti sul bilancio comunitario e sugli aumenti produttivi
- La politica delle strutture perde gradualmente importanza e sperimenta una significativa riduzione delle risorse finanziarie ricevute

Le organizzazioni comuni di mercato (ocm)

Con quali criteri sono state costruite le organizzazioni comuni di mercato?

- Prezzi unici per tutta la CEE 
 - PREZZO D'ENTRATA
 - PREZZO INDICATIVO
 - PREZZO DI INTERVENTO
- Prezzi alti
- Prezzi garantiti → INTERVENTO (AGEA)
- Prezzi superiori al mercato mondiale
- Mercati protetti rispetto al mercato mondiale 
 - DAZI
 - RESTITUZIONI
- Solidarietà finanziaria → FEOGA

Le organizzazioni comuni di mercato

QUALI SONO GLI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO LE OCM?

Le OCM dovevano risolvere i problemi dell'agricoltura degli anni '60.

COM'ERA L'AGRICOLTURA EUROPEA NEL 1960?

- ✓ La CEE era deficitaria in tutti i settori
- ✓ Le condizioni di vita degli agricoltori erano precarie
- ✓ I prezzi alla produzione e dal consumo erano variabili
- ✓ I prezzi presentavano notevoli differenze tra Paese e Paese
- ✓ Gli scambi tra i Paesi erano scarsi

Gli strumenti della “vecchia” PAC

- Forte **politica dei prezzi**
 - Prezzo comunitario mantenuto artificialmente alto attraverso un sistema di prezzi “istituzionali”, che tende a garantire ai produttori un prezzo minimo (più alto di quello prevalente nel resto del mondo)
- Debole **politica delle strutture**
 - Politica affidata a interventi spesso non attuati dagli Stati membri e ai quali è stata riservata una scarsa dotazione finanziaria

La politica dei prezzi

- Prezzi differenziati per prodotto e comuni a tutta l'area comunitaria (Organizzazioni Comuni di Mercato – OCM)
 - Maggiore garanzia attribuita alle produzioni continentali rispetto a quelle mediterranee
- Sistema dei prezzi
 - **Prezzo indicativo** (o obiettivo) - prezzo teorico a cui dovrebbe tendere il mercato interno in condizioni di “normale” funzionamento
 - **Prezzo di intervento** - prezzo minimo garantito agli agricoltori, al di sotto del quale scatta il ritiro del prodotto dal mercato
 - dalla nascita della PAC fino ai primi anni '80 si parla di “**garanzia illimitata di prezzo**”
 - **Prezzo soglia** - prezzo minimo di entrata delle importazioni

I principi della politica dei prezzi

● La politica dei prezzi si fonda su tre principi:

- Unicità del mercato
 - libera circolazione dei prodotti agricoli fra Stati membri (abolizione delle barriere agli scambi tra gli Stati membri). Si crea un unico grande mercato interno che richiede una gestione comune, che farà capo alla Commissione
- Preferenza comunitaria
 - i prodotti agricoli comunitari hanno la priorità negli scambi e sono avvantaggiati dal punto di vista del prezzo rispetto ai prodotti importati. La preferenza comunitaria presuppone un sistema di protezione alle frontiere
- Solidarietà finanziaria
 - tutte le spese e i costi inerenti all'applicazione della PAC sono sostenuti dal bilancio comunitario, attraverso il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOGA). Il fondo finanzia le spese necessarie a realizzare la PAC, indipendentemente dai prodotti o dagli Stati membri che ne beneficiano

La politica dei prezzi: punti di forza e di debolezza (1)

- La “vecchia” PAC è un classico esempio di modello di sostegno “*accoppiato*” (alla quantità prodotta): il trasferimento di risorse ai produttori è tanto più elevato quanto maggiore è la quantità prodotta
- Modello di sostegno comune ai paesi sviluppati
- Accontenta tutti: sostiene il generico status di agricoltore
 - È un sostegno indiscriminato (e quindi iniquo)
 - È una politica difficilmente “condizionabile” in termini di soggetti beneficiari ed obiettivi
 - Incentiva la produzione fuori mercato

La politica dei prezzi: punti di forza e di debolezza (2)

- Semplice da gestire (almeno nella fase iniziale)
- Stabilizza il mercato interno (quantità offerta e prezzi)
 - Isola il mercato interno e trasferisce sul mercato mondiale tutti gli shock interni
- Sostegno invisibile e costo di bilancio relativamente basso (almeno finché la Comunità è rimasta importatrice netta)
 - Tassa regressiva sul consumo

Il contesto internazionale

- Gli anni '80 si contraddistinguono anche per una recessione economica mondiale che inasprisce i rapporti tra UE e USA
 - Carezza della domanda
 - Crescita dell'offerta
 - Caduta e volatilità dei prezzi
 - Contrazione delle esportazioni agricole
- Nel 1986 viene lanciato l'Uruguay round del GATT
 - L'agricoltura entra a pieno titolo nelle trattative internazionali per la liberalizzazione del commercio
 - Per la prima volta sono messe in discussione anche le politiche di sostegno interno che hanno effetti distorsivi sulla produzione e sugli scambi

Perché la riforma MacSharry del 1992 (1)

Agli inizi degli anni '90 la riforma diviene inevitabile

- Pressione internazionale per la riduzione del sostegno interno
- Complicazione e burocratizzazione della politica
- Contenziosi tra Stati membri per via della squilibrata distribuzione del sostegno
 - 80% sostegno in favore del 20% delle aziende
- Perdita centralità della PAC

Perché la riforma MacSharry del 1992 (2)

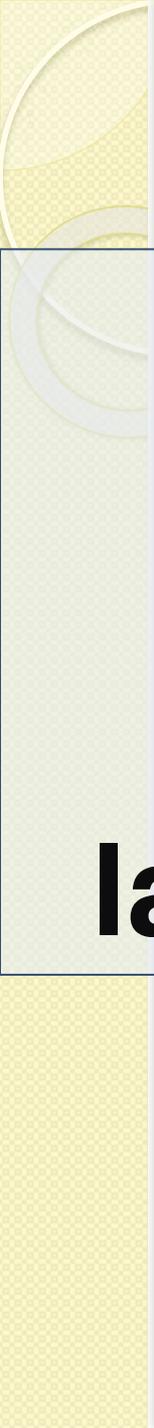
- Agli inizi del 1990, anche a seguito delle conclusioni del Libro Verde del 1985, viene diffuso il *non paper*
 - Modello agricolo europeo di agricoltura familiare
 - No a stabilizzatori e quote di produzione
 - Giustificazione del sostegno e più equa distribuzione
 - Riduzione dei prezzi istituzionali con compensazione
 - Potenziamento misure di accompagnamento

- 
- ° La PAC oggi

LE FASI DELLA PAC E DELLE POLITICHE PER IL SETTORE AGRO



- Green Deal europeo
- A Farm to Fork
- Strategia sulla biodiversità



Il Green Deal

&

la strategia «A Farm to Fork»

GREEN DEAL EUROPEO

COM(2019) 640 final del 11.12.2019



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 11.12.2019
COM(2019) 640 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Il Green Deal europeo

COMMISSIONE EUROPEA 2019-2024



Frans Timmermans
Vice Presidente esecutivo



PERCHÉ UN GREEN DEAL EUROPEO?



- Il **93%** degli europei considera i cambiamenti climatici un grave problema;
- Il **93%** degli europei ha compiuto almeno un'azione contro i cambiamenti climatici;
- Il **79%** ritiene che l'azione contro i cambiamenti climatici creerà innovazione.

Fonte: Commissione europea

GREEN DEAL = RIFORMA VERDE

Deriva dalla volontà dei cittadini europei di un'azione politica concreta in materia di cambiamenti climatici.



Principi fondamentali:

- **neutralità climatica** dell'unione europea entro il 2050;
- **ridurre le emissioni di CO₂** ed eliminare dall'atmosfera quella presente;
- sviluppare un'**economia circolare** fondata sull'utilizzo di **fonti rinnovabili**;
- transizione verde ed **equa**, che non lascia indietro nessuno.

Fonte: Commissione europea

Green Deal europeo

TABELLA DI MARCIA (1)

Ambizione in materia di clima	
Proposta di una normativa europea sul clima che sancisca l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	Marzo 2020
Piano globale per portare l'obiettivo dell'UE per il 2030 in materia di clima ad almeno il 50 % e verso il 55 % in modo responsabile	Estate 2020
Proposte di revisione delle misure legislative pertinenti al fine di conseguire obiettivi ambiziosi in materia di clima, in seguito alla revisione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni; regolamento sulla condivisione degli sforzi; regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura; direttiva sull'efficienza energetica; direttiva sulle energie rinnovabili; norme relative ai livelli di prestazione di autovetture e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO ₂	Giugno 2021
Proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia	Giugno 2021
Proposta di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per determinati settori	2021
Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	2020/2021

Fonte: Commissione europea

Green Deal europeo

TABELLA DI MARCIA (2)

Energia pulita, economica e sicura	
Valutazione dei piani nazionali per l'energia e il clima	Giugno 2020
Strategia per l'integrazione settoriale intelligente	2020
Iniziativa per un'"ondata di ristrutturazioni" nel settore dell'edilizia	2020
Valutazione e riesame del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia	2020
Strategia per l'energia eolica offshore	2020

Fonte: Commissione europea

Green Deal europeo

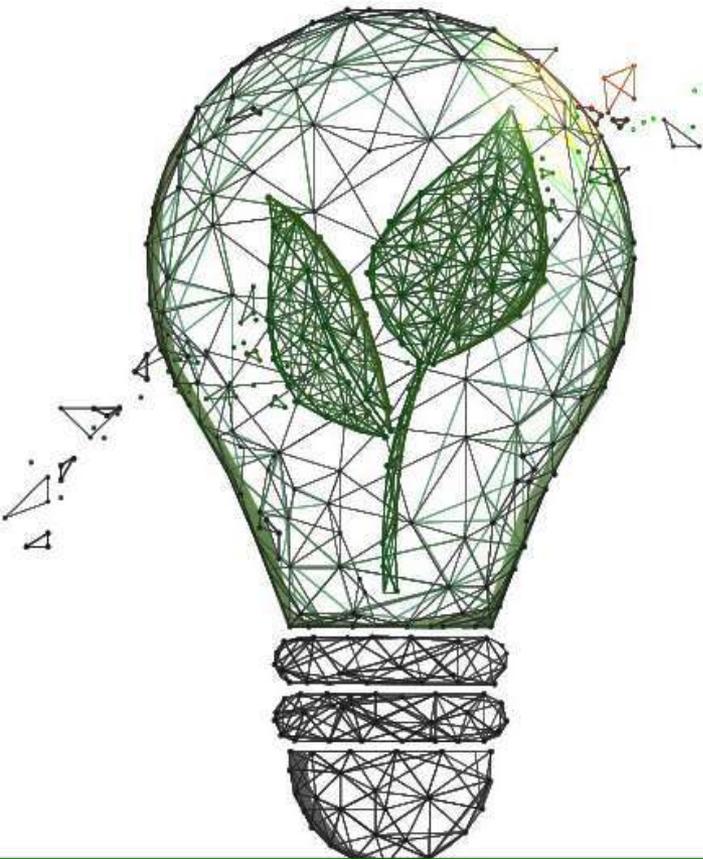
TABELLA DI MARCIA (3)

Mobilità sostenibile e intelligente	
Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	2020
Invito a presentare proposte di finanziamento per sostenere la realizzazione di punti di ricarica e di rifornimento pubblici nell'ambito dell'infrastruttura per i combustibili alternativi	Dal 2020
Valutazione delle opzioni legislative per promuovere la produzione e l'offerta di combustibili alternativi sostenibili per le diverse modalità di trasporto	Dal 2020
Proposta riveduta di direttiva sui trasporti combinati	2021
Riesame della direttiva su un'infrastruttura per i combustibili alternativi e del regolamento sulle reti transeuropee dei trasporti	2021
Iniziative per migliorare la gestione ed aumentare la capacità delle ferrovie e delle vie navigabili interne	Dal 2021
Proposta di norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna	2021

Fonte: Commissione europea

IL GREEN DEAL EUROPEO: le politiche

Il Green Deal europeo: le politiche



1. **Energia pulita:** la produzione e l'uso di energia rappresentano oltre il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE;
2. **Industria sostenibile:** promozione dell'utilizzo di materiali riciclati nell'ottica di un'economia pulita;
3. **Costruire e ristrutturare** in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale;
4. **Mobilità sostenibile**, sia pubblica che privata;
5. Maggiore tutela per **biodiversità, foreste, oceani**;
6. **Strategia "dal produttore al consumatore"**;
7. **Eliminazione dell'inquinamento.**

Fonte: Commissione europea

1) Energia pulita

- Maggiore **efficienza energetica** e sviluppo del settore energetico basato sulle **fonti rinnovabili**;
- **Approvvigionamento energetico** dell'UE a prezzi accessibili;
- **Collegare/integrare** più efficacemente alla rete le fonti di energia rinnovabili;
- Aumentare l'efficienza energetica e la **progettazione ecocompatibile** dei prodotti;
- Promuovere le **tecnologie innovative** e l'infrastruttura energetica moderna.



2) Industria sostenibile

- Stimolare lo sviluppo di nuovi mercati per i **prodotti circolari e climaticamente neutri**;
- La Commissione presenterà una politica di “**prodotti sostenibili**”, che metterà in primo piano la riduzione e il riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio.

Gli sforzi si concentreranno in primo luogo su settori ad alta intensità di risorse quali:



prodotti tessili



edilizia



prodotti elettronici



plastica

3) Costruire e ristrutturare

- Migliorare le **prestazioni energetiche** degli edifici;
- I **prezzi** delle varie fonti di energia dovrebbero incentivare edifici efficienti sotto il profilo energetico;
- La progettazione degli edifici dovrebbe essere conforme ai principi dell'economia circolare.



4) Mobilità sostenibile

- Trasporto delle merci su **rotaia** o per **vie navigabili**;
- Incrementare l'**offerta di carburanti alternativi sostenibili** per i trasporti;
- **Prezzi** che riflettono l'impatto sull'ambiente.



Cessare le
sovvenzioni per
i combustibili
fossili



Estendere lo scambio
delle quote di emissione
al settore marittimo



Introdurre una
tariffazione stradale
efficace nell'UE



Ridurre le quote
ridurre le quote
gratuite assegnate
alle compagnie aeree.

5) Biodiversità

- Rendere più verdi le città europee e aumentare la **biodiversità negli spazi urbani**;
- Migliorare la qualità e la quantità delle **foreste europee** per raggiungere la neutralità climatica;
- Nuova strategia forestale dell'UE per piantare nuovi alberi e ripristinare le foreste danneggiate o depauperate;
- **L'economia blu** deve svolgere un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici.



6) Dal produttore al consumatore

- Promozione di prodotti alimentari **sani, nutrienti** e di **alta qualità**;
- **Transizione giusta ed equa** per tutti coloro che lavorano nel settore agricolo e marittimo in Europa;
- Ridurre la dipendenza da **prodotti chimici, concimi** e **antibiotici**, e i relativi rischi;
- Sviluppare **metodi innovativi** nell'agricoltura e nella pesca per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie;
- Strategia **“Dal produttore al consumatore”**.



7) Eliminazione dell'inquinamento

- Preservare la biodiversità nei nostri laghi, fiumi e zone umide, dovuto all'eccesso di sostanze nutritive che finiscono nei corpi idrici;
- Ridurre l'inquinamento dovuto alle **microplastiche** e ai **prodotti farmaceutici**;
- Rivedere gli **standard di qualità dell'aria** (dopo gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità);
- Ridurre l'**inquinamento** causato dai **grandi impianti industriali**;
- Migliorare la prevenzione degli **incidenti industriali**;
- Nuova strategia per la sostenibilità nel campo della chimica per un **ambiente privo di sostanze tossiche**;
- Migliorare le norme di valutazione delle sostanze immesse sul mercato.



La strategia “Farm to Fork”

A FARM TO FORK

COM(2020) 381 final del 20.05.2020



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 20.5.2020
COM(2020) 381 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Una strategia "Dal produttore al consumatore"
per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente**

Dal produttore al consumatore (1)

- La strategia “dal produttore al consumatore” mirerà a stimolare un **consumo alimentare sostenibile** e promuovere alimenti sani a prezzi accessibili per tutti:
 - Alimentazione **sana e sostenibile**;
 - **Riduzione degli sprechi alimentari**;
 - Supporto degli **strumenti digitali**;
 - Maggiori informazioni sulla **provenienza, valore nutritivo e impronta ambientale** degli alimenti.



garantire che i cittadini europei abbiano prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti



far fronte ai cambiamenti climatici



proteggere l'ambiente



preservare la biodiversità



potenziare l'agricoltura biologica

Dal produttore al consumatore (2)

- Gli Stati Membri, tramite i Piani Strategici, dovranno incentivare le pratiche agricole più sostenibili, specialmente **l'agricoltura biologica**;
- La Commissione vuole aumentare le superfici coltivate ad **agricoltura biologica**, metodo di produzione sostenibile ed essenziale per ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura.



I numeri della strategia



- **Ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici entro il 2030**
- **Ridurre del 50% l'uso di pesticidi più pericolosi entro il 2030**



- **Ridurre almeno del 50% le perdite di nutrienti**
- **Ridurre almeno del 20% l'uso di fertilizzanti entro il 2030**



- **Ridurre del 50% le vendite di sostanze antimicrobiche**



- **Il 25% del totale dei terreni agricoli dovrà essere dedicato all'agricoltura biologica entro il 2030**

Strategia “dal produttore al consumatore” “Farm to Fork” Strategy

TABELLA DI MARCIA

Una politica agricola comune più verde/Strategia "Dal produttore al consumatore"	
Esame dei progetti di piani strategici nazionali, con riferimento agli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia "Dal produttore al consumatore"	2020-2021
Strategia "Dal produttore al consumatore"	Primavera 2020
Misure, anche a livello legislativo, per ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici	2021

Fonte: Commissione europea

- ° Pac 2023-2027



OBIETTIVI

art. 6 Reg (UE) 2021/2115

Aumentare la competitività



Riequilibrare il potere nella catena alimentare

Assicurare un reddito equo agli agricoltori



Azione sul cambiamento climatico



Cura dell'ambiente

Proteggere la qualità del cibo e della salute



Preservare paesaggi e biodiversità

Vitalità delle aree rurali



Sostenere il rinnovamento generazionale

1 OBIETTIVO
TRASVERSAL
E

Promuovere e condividere conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione in agricoltura e nelle aree rurali

NUOVI OBIETTIVI

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
OG1	Sfide economiche: promuovere agricoltura smart, competitiva e resiliente e diversificata e la sicurezza alimentare	OS1	Assicurare giusto reddito agli agricoltori
		OS2	Migliorare l'orientamento al mercato e accrescere la competitività
		OS3	Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore
OG2	Sfide su ambiente e clima: sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima	OS4	Mitigazione/adattamento cambiamento climatico
		OS5	Sviluppo sostenibile e gestione risorse naturali
		OS6	Contrastare la perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare il paesaggio
OG3	Sfide sociali: rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali	OS7	Sostenere rinnovamento generazionale
		OS8	Assicurare vivacità alle aree rurali
		OS9	Migliore alimentazione e salute cittadini

OBIETTIVI



Conclusioni

- Le filiere sono complesse;
- le filiere sono interconnesse: l'autarchia è utopica e non auspicabile;
- per migliorare i risultati di tutti serve coordinamento, aggregazione e pianificazione;
- il settore agroalimentare è in continuo cambiamento e deve guardare alle politiche strutturali.

Grazie per l'attenzione

